

## Maddaloni



### Cenni storici:

Numerosi reperti archeologici - pietre miliari, resti di mura, necropoli, steli funerarie, sepolcri e molti vasi ed oggetti femminili - e altrettante fonti storiche, come la Tavola Peutingeriana, le lettere di Cicerone, alcuni passi delle opere di Livio e Tacito, confermano che l'Appia, così detta da Appio Claudio Cieco che ne fu il promotore, passava tra le mura di Calatia, attraversandone in tutta la sua lunghezza la pianta urbanistica di tipo ippodameo, cioè a scacchiere.

Poiché l'Appia, come una moderna autostrada sfiorava i paesi, senza attraversarli, passando invece per Calatia, rese questa città un centro famoso per i traffici e gli scambi commerciali con i coloni greci, con gli Etruschi e con Capua ed Atella, con cui formò il cosiddetto triangolo monetario. Calatia infatti coniava una moneta di bronzo, la Kala, di vario taglio.

### Descrizione:

Un tratto dell'antica Appia si può osservare, oggi, tra S.Nicola la Strada e Maddaloni, nella località denominata Cappelluccia o Madonna di Loreto, nelle vicinanze dei resti della necropoli calatina e della cinta muraria "*Opus incertum*". Il tratto di strada non ha più la pavimentazione romana formata da blocchi di pietra basaltica, squadrate a forma di poligoni regolari, sopra spianati e sotto a cunei, perciò definita via "selciata". Da scavi effettuati sul tratto di strada è stata riconosciuta la tecnica a strati della costruzione romana: il primo composto di sabbia e calce "*pavimentum*", il secondo di pietre "*statumen*", il terzo di ghiaia "*rudus*", il quarto di calce, sabbia, terra e pezzi di mattone "*nucleus*", il quinto di ciottoli o di pietra "*summa crusta*" o "*summum dorsum*". Da "*stratum*", particolare tecnico più importante della costruzione, derivano i termini: *strada-street-strasse*. L'Appia, tra

*Monumento adottato:*

***L'Appia tra le mura di Calatia***

*Ubicazione:*

**Maddaloni**

*Scuola:*

***Istituto Comprensivo Statale***

***“A. Moro” di Maddaloni***

---

l'altro, rappresentava una garanzia per i passeggeri dei quali, non pochi pellegrini, diretti a Cimitile di Nola o verso la Terra Santa, sostavano nelle "*stationes*" presso Calatia per rifocillarsi. Calatia, infatti, era una "*statio*" dell'Appia fornita di "*mutatio*" per i cavalli, "*mansio*" alberghi per i viandanti, e di "*tabernae*", locande per una breve sosta

I passeggeri potevano ammirare durante il viaggio i monumenti sepolcrali costruiti lungo i bordi della strada, dei quali restano quasi intatti la "Conocchia" e le "Carceri vecchie"; il tempio dedicato a re Mithra e l'imponente Anfiteatro.

Anche per lo splendore dei monumenti che ne ornavano i bordi lungo quasi tutto il percorso da Roma a Brindisi, l'Appia fu chiamata dal poeta Stazio, nel I sec. d.C., "*Regina viarum*".

### Motivazione:

Riscoprire il lontano passato attraverso i segni lasciati nell'arte, nella tecnica, nella poesia, nella letteratura, nei ritrovamenti archeologici, fa conoscere un mondo di uomini come noi, capaci di amare, soffrire, gioire. Sta a noi raccogliere le vestigia del passato per capire meglio il territorio nel quale viviamo al fine di amarlo, custodirlo, farlo conoscere.

### Collaborazioni:

Museo Civico e Biblioteca Comunale di Maddaloni.

*Monumento adottato:  
Cortile della "Fondazione Villaggio  
dei Ragazzi"*

*Ubicazione:  
"Fondazione Villaggio dei Ragazzi"*

*Scuola: Istituto Comprensivo Statale  
"Villaggio dei Ragazzi" di Maddaloni*



Si accede al Cortile di forma rettangolare: al centro c'è la "Fontana dei tre delfini"; sulla destra si possono ammirare palazzi del Novecento con terrazzi e porticati, al lato del Cortile è stato posto un monumento scultorio che rappresenta il Fondatore del Villaggio.

#### **Motivazione:**

Per noi alunni il Cortile è molto importante, fa parte del Nostro vivere quotidiano perché è il posto dove giochiamo, trovando ristoro alle nostre fatiche di studenti e sollievo dalle nostre malinconie dovute al fatto di essere lontani dalla famiglia.

#### **Collaborazioni:**

Prof.ssa Clementina Patrelli  
Prof.ssa Maria Rosaria Pannullo  
Prof.ssa Matilde Crisci  
Prof. Antonio Belfiore.

#### **Cenni Storici:**

La piazza ducale fu edificata quando i Carafa trasferirono la loro residenza in pianura, ai piedi della collina su cui sorgeva il loro castello.

Ospitava il palazzo baronale, i giardini, le scuderie, le officine e permetteva lo svolgimento del mercato.

Una attenta descrizione della piazza la troviamo nel 1703 quando il Pacicchelli attesta che nel cortile si articolavano numerosi bassi, alcuni adibiti a depositi, altri invece affittati agli esattori ed altri impegnati per la fiera settimanale.

L'unica testimonianza certa è riportata nel catasto della città di Maddaloni, redatta il 12 luglio 1754, che descrive il complesso ducale.

Vide il massimo splendore con Carlo III di Borbone che nel 1734 concesse a Maddaloni il titolo di Città, ricevendone le chiavi da M. Carafa V.

Durante la costruzione del Palazzo Reale il Re e la Regina si recavano a Maddaloni ospiti del Duca per assistere alle esercitazioni di squadroni a cavallo.

Nel 1851, il Re destinò il complesso Ducale al "Real Collegio Militare".

Nel 1859 il Real Collegio Militare lasciò Maddaloni e il Cortile rimase inutilizzato per un certo periodo.

Il 7 marzo del 1895, quando il Complesso Ducale fu adibito a scuola degli allievi di finanza, il Cortile diventò punto di incontro ricreativo per gli allievi, così come oggi per noi ragazzi, grazie all'impegno di Don Salvatore D'Angelo che nel 1947 vi si insediò fondando il "Villaggio dei Ragazzi".

#### **Descrizione:**

Quando si entra nel cortile colpisce il grande effetto scenografico, si nota infatti un equilibrio di stabilità ed un ordine composito del palazzo baronale, la Chiesa Santa Maria della Pace e la fontana.

*Monumento adottato:  
Chiesa di S. Pietro*

*Ubicazione:  
Via N. Bixio*

*Scuola: Istituto Comprensivo Statale  
"Villaggio dei Ragazzi" di Maddaloni  
Plesso "S. Domenico"*



#### **Cenni storici:**

La parrocchia di S. Pietro, situata in una zona anticamente chiamata "la Giudecca", è una delle chiese più antiche di Maddaloni essa viene citata nella bolla di Senne, arcivescovo di Capua quando, nel 1113, circoscriveva la diocesi di Caserta al vescovo Landolfo.

Secondo G. De Sivo, storico locale, era già una delle sette parrocchie del paese molto tempo prima che in essa venissero i canonici nel 1509.

Papa Giulio II confermò con una bolla, nel 1512, la sua erezione a collegio canonico.

#### **Descrizione:**

La chiesa di S. Pietro è posta a livello sopraelevato rispetto all'asse viario.

L'interno è a tre navate sostenute da 18 pilastri ed archi con sette cappelle laterali. Il soffitto centrale è a stucco su cannuce con affresco.

È lunga 108 palmi e larga 66 palmi, compreso il coro.

Nella navata laterale destra, sul fonte battesimale, è situato un gran dipinto di Pompeo Landolfo raffigurante la Madonna con i Santi Giovanni Battista ed Evangelista.

Accanto si trova un altare con una statua di S. Biagio, seguita da una cappella in cui è posto un confessionale ed una tela del XVIII secolo.

Nella cappella adiacente è collocato un meraviglioso altare marmoreo del settecento dedicato alle anime del Purgatorio, seguito da un altare ligneo su cui troneggia una tela raffigurante la Triade, anch'esse

sa del XVIII secolo. Un tempo, al suo posto v'era una tavola con l'immagine di S. Caterina risalente al sec. XVII di Pompeo Landolfo, attualmente collocata in sacrestia.

Nella navata opposta vi sono dipinti della Immacolata, della Crocifissione, dell'Annunciazione e della Vergine, che danno il nome alle rispettive cappelle.

Nel vano presbiteriale è collocato un prestigioso altare napoletano, di marmo intarsiato, del 1700.

Dietro di esso è posto il coro ligneo, di fattura maddalonese, datato 1705, composto da 21 stalli oltre gli scranni e presenta una limpida scansione metrica con intagli sulle cimose, sui braccioli e lesene d'ordine corinzio.

Sulla parete c'è un dipinto di gran pregio del sec. XVII rappresentante la consegna delle chiavi a S. Pietro alla presenza degli apostoli.

Nella chiesa vi sono anche delle lapidi: la più antica è del 1593. Una di esse, datata 1630, riporta la divisione delle parrocchie per confini.

Sul lato sinistro, adiacente al campanile, è situato il monumento funebre di Aurelia Carbone del 1830, il cui sarcofago di marmo bianco, è sostenuto da due piccoli leoni accovacciati e sovrastato da un putto seduto.

#### **Motivazione:**

Conoscenza, tutela della chiesa e delle opere in essa custodite.

## Maddaloni

*Monumento adottato:  
Ultima Cena*

*Ubicazione:  
Fondazione Villaggio dei Ragazzi*

*Scuola:  
Istituto Comprensivo Statale  
"Villaggio dei Ragazzi" di Maddaloni*

---

### **Cenni Storici:**

Francesco De Mura pittore napoletano (1696-1784), noto anche come Franceschiello o Di Muro, rappresentò egregiamente la cultura figurativa del Settecento napoletano.

Per la sua formazione furono fondamentali: Francesco Solimena (che si distinse per la potenza inventiva e l'impeto barocco) e Luca Giordano (famoso per i contrasti luce-colore).

La sua pittura costituisce un'armoniosa altalena di passaggi dal giallo all'azzurro, dai rosa ai grigi delicatissimi. Nelle sue opere riuscì ad alleggerire la grandiosità scenografica appresa dal Solimena. Fu influenzato dalla pittura romana soprattutto per la scenografia delle "scalinate rotanti", rese vive dai voli degli angeli che spaziano nei cieli. La sua creatività pittorica ha dato ampio spazio a figure reali che sembrano quasi riprese dalla quotidianità della vita napoletana.

Ebbe una attività molto intensa, tanto da partecipare al mondo culturale napoletano e a quello europeo.

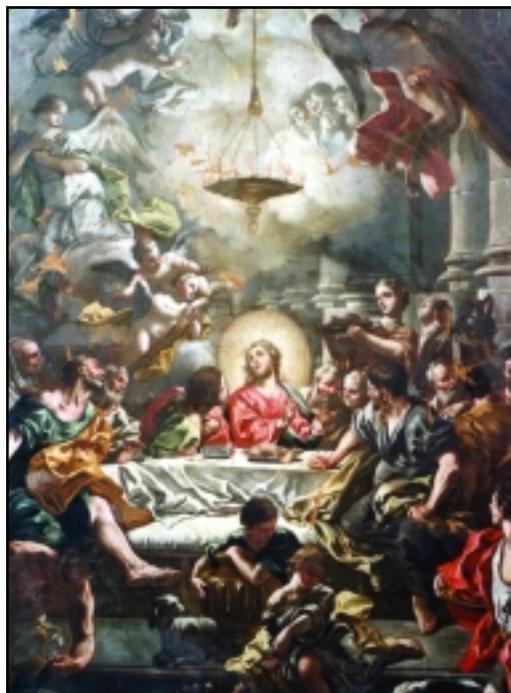
La nostra città Maddaloni ha avuto il privilegio di accogliere opere del De Mura e grazie a questo, nella seconda metà del Settecento, c'è stata una vasta produzione di arti figurative.

### **Descrizione:**

Il dipinto è eseguito ad olio su tela. Il tema, spesso trattato dall'artista, presenta un elemento nuovo e raro: la luce della lanterna è posta in alto al quadro, dove risaltano le figure degli apostoli.

In questo tema iconografico emergono raffinatezza, classicità e attenta ricerca.

Cristo domina la scena nella sua centralità ed è circondato dalla armonica disposizione delle figure e degli angeli, immagini anticipatrici delle scene presenziali.



Traspare la predilezione del De Mura di bloccare le immagini nella luce per evidenziarne la trasformazione.

Il dipinto, conservato nella Parrocchia di S. Benedetto prima e in quella di Santa Maria della Pace poi, rappresenta, per noi, un motivo d'autentico orgoglio.

È stato esposto al pubblico dopo il restauro, reso possibile grazie al finanziamento della Fondazione "Villaggio dei Ragazzi" e all'interessamento del prof. Guido Napoletano nel laboratorio "Alfa Restauri".

### **Motivazione:**

Noi ragazzi abbiamo deciso di adottare il dipinto per vari motivi. Primo fra tutti è l'amore per la creatività e per il bello. Questo quadro ispira sensazioni straordinarie di partecipazione al tema sacro e all'armonia di luci e colori.

### **Collaborazioni:**

Museo Civico di Maddaloni.

## MARCIANISE

**M**arcianise è geograficamente situata nella zona più fertile di "Terra di Lavoro" il cui nome indica la zona compresa tra Caserta ed il moderno Lazio meridionale, definita anche terra dei Leporini, da "Terra Laboriae". Lo storico di Marcianise, Nicola De Paolis, ritiene che Marcianise abbia origini che risalgono al periodo romano. Per il De Paolis la città sorge per volere di Cesare, con la nascita di una colonia nel 50 a.C. ed il nome Marcianise deriva da Marte, al quale era dedicato un tempio sulle cui basi fu costruito il Duomo.

Lo storico capuano Gabriele Iannelli, invece, ritiene che la città abbia origini Longobarde e risalga al secolo undicesimo.

Il toponimo Marcianise deriva dai principi Marzano, discendenti di Adenulfo, nobile longobardo di Capua, di cui Marcianise era un feudo.

La storia diventa più delineabile dal periodo longobardo, ed in seguito, da quello normanno.

Nell'ultimo decennio è stata formulata una nuova tesi da Filippo Monaco, secondo la quale i primi insediamenti delle torri e degli accampamenti nella zona del Clanio sono avvenuti tra l'829 e l'893 ad opera di Greci-Bizantini provenienti dalle terre di Benevento.

Questi luoghi fortificati furono affidati a Marco Zenisio e da lui amministrati nel 954 d.C.

La località acquistò la denominazione "Marzenise" già nel 1059.

Fino al 1970 la città aveva un'economia ed una tradizione agricola, basata essenzialmente sulla coltivazione della canapa, di cui era una delle massime produttrici in Europa.

Il territorio stesso ne mostrava i segni nell'architettura delle abitazioni, nelle vasche per la macerazione della fibra, disseminate dovunque nelle campagne e nei famosi Regi Lagni, opere di bonifica del terreno, un tempo paludoso, realizzate dai Borboni.

Successivamente, insieme alla lavorazione del tabacco, arrivarono i primi insediamenti industriali ed i primi cambiamenti di tradizioni, usi e costumi.

Alcuni di essi rivivono ogni anno in occasioni di feste e processioni tra le quali ricordiamo:

- a Pasqua, la Processione del Calvario, cui prendono parte oltre 400 figuranti; si snoda lungo le vie principali della città dalle 15,00 alle 22,00. Vi prendono parte numerosi bambini in costume vestiti da Gesù o Madonna.

- a settembre (seconda metà), la Festa del Crocifisso; 4 giorni di festeggiamenti in onore del "Crocifisso ligneo di Colombo" ritenuto miracoloso, durante i quali si tengono concerti, si accendono luminarie e si concludono con gare tra maestri pirotecnici.



### Cenni storici:

Il monumento fu elevato nel 1887 in Piazzale Carità. Autore è l'insigne scultore marcianisano Onofrio Buccini.

Fu commissionato dalla Congregazione della Carità.

### Descrizione:

Il superbo monumento è composto da due figure: un vecchio coperto da cenci abbattuto più dai patimenti che dalla pur grave età (atteggiamento che riflette la condizione dei poveri di Marcianise dell'epoca) e un mendicante che è seduto su una pietra che gli sostiene il lato sinistro del corpo, mentre l'altra mano tesa, raccoglie il pane della carità offerto dalla modesta e gentile ragazza.

Dal volto del povero mendicante traspare la condizione in cui è ridotto, condizione dovuta ai vizi di organizzazione sociale e l'espressione del volto denota uno stato di rassegnazione. La fanciulla che porge il pane della carità all'uomo anziano, appare ispirata ai modelli della statuaria greca.

Nelle sue semplici vesti non esprime né l'agiatezza né la povertà, ma uno stato di virtù che parte dal cuore.

Due sono i temi del lavoro: l'innocenza e la pietà. L'espressione e la posizione delle due figure esprimono che ricchezza e povertà sono inconciliabili. Questo realismo è reso possibile da un raffinato e denso plasticismo dovuto all'abilità tecnica dell'autore. Realismo e classicismo si fondono in un equilibrio pieno riuscendo a far risaltare il tono di commossa pietà. La geometria dello spazio e le membra proporzionate sono rinchiuse in una figura trapezoidale

*Monumento adottato:  
La Statua della Carità*

*Ubicazione:  
Piazza dell'Annunziata*

*Scuola:  
I.T.I.S. "G. Ferraris" di Marcianise*

ideale, il cui vertice è segnato dal capo della ragazza. La storia del monumento è segnata da una vicenda un po' tormentata.

La Congregazione Della Carità non volle riconoscere al Buccini la sua giusta ricompensa. Allora il Buccini fece giudicare l'opera dalla Commissione delle Belle Arti. La Commissione si rammaricò perché l'opera non fu esposta alla Mostra Internazionale delle Belle Arti che allora si teneva a Napoli. In seguito il Buccini trasportò la statua a Marcianise dove fu accolto con grande onore dai concittadini e dalla banda di musica.

La Congregazione alla base del monumento fece incidere un'epigrafe in cui viene glorificato il nome del Buccini e il suo capolavoro.

### Motivazione:

Educare i giovani alla conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale del territorio, per riconoscere la propria identità.

Stimolare l'interesse delle autorità per il mantenimento del patrimonio culturale comune.

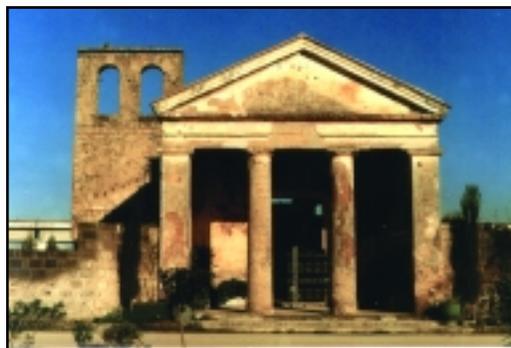
### Collaborazioni:

Scuole collegate in Rete.

*Monumento adottato:  
Chiesa di Santa Venere*

*Ubicazione:  
Marcianise*

*Scuola: Terzo Circolo Didattico di  
Marcianise - Plesso "G. Leopardi"*



**Cenni storici:**

I primi eventi connessi alla Chiesa di Santa Venere sono incerti. Le stesse fonti narrative si presentano talvolta discordanti, mentre, per quanto concerne i fatti più antichi, non esiste attualmente la possibilità di verificare alcune tradizioni come nel caso della preesistenza di un antico tempio pagano dedicato alla dea Venere, sulle cui rovine sarebbe stato impiantato, in epoca cristiana, quello dedicato a Santa Venere. Le notizie più antiche in cui si accenna all'esistenza di questa chiesa risalgono all'anno 1173 come riferito dallo studio di Raffaele Iodice il quale così si esprime: "...esiste una chiesetta di data millenaria intitolata alla Santa Venere di cui fa cenno papa Alessandro III... Il pontefice non parla della erezione recente di un tempio, ma della sua esistenza, ne parla come un santuario pari di importanza alle antichissime chiese nel tenimento di Marcianise quali S. Cesario, S. Martino, S. Giuliano, S. Nicola, S. Marcellino. Di questi luoghi sacri menzionati dallo stesso papa, oggi non esiste che solo il ricordo storico affidato alle platee antiche". Risulta però problematica una sua collocazione cronologica precisa che, comunque, per i riferimenti storici del già citato studio di Iodice è da considerare antecedente al XII secolo. Nell'Ottocento la chiesa ha subito una ristrutturazione con la chiusura dell'entrata originaria, posta nel giardino laterale adiacente alla chiesa, e l'apertura di una nuova entrata a forma di tempio con colonne in tufo. Nel 1981, grazie al lavoro sapiente del giovane restauratore marcianisano, Luigi Iodice, è stato recuperato, dalla chiesa di Santa Venere, l'affresco raffigurante la Vergine con (presumibilmente) Santa Venere e San Sebastiano che oggi si trova nella chiesa di San Michele Arcangelo, collocato nel Battistero. L'ultimo intervento di ristrutturazione della chiesa risale a pochi anni fa con il rifacimento del tetto grazie all'opera dell'arch. Tommaso Rossano e al contributo dei fedeli devoti alla Santa.



**Descrizione:**  
L'impianto architettonico, fortemente rimaneggiato nel corso dei secoli, segue attualmente uno schema neoclassico impostato nell'ultimo intervento, voluto probabilmente dal Canonico Novelli. La Chiesa, precedentemente orientata in direzione Est-Ovest, attualmente risulta orientata in direzione Nord-Sud. Essa presenta a Sud un pronao caratterizzato da un timpano sorretto da pilastri e colonne in muratura di tufo intonacata su cui si apre l'ingresso da cui si accede all'aula

**Motivazione:**

Suscitare negli alunni l'amore per il patrimonio storico-artistico della propria città e la volontà di conservarlo e valorizzarlo, in quanto preziosa testimonianza del passato.

**Collaborazioni:**

Luigi Iodice, Prof. Salvatore Delli Paoli, Arch. Gianni Di Dio, Arch. Salvatore Costanzo, Filippo Monaco, Arch. Tommaso Rossano.

*Monumento adottato:  
Castello di Airola*

*Ubicazione:  
Marcianise - Frazione Airola*

*Scuola:  
Istituto Comprensivo Statale  
"A. Calcara" di Marcianise*



**Cenni storici:**

Nei secoli XII e XIII sul territorio di Marcianise esistevano tre feudi, in cui si trovavano dei castelli, distanti l'uno dall'altro e situati in modo da formare un triangolo.

Uno di questi è il castello di Airola.

Il castello di Airola è molto interessante dal punto di vista storico e artistico. Ha una posizione strategica ed è situato all'incrocio tra un decumano e un cardine dell'antica centuria romana.

Dell'esistenza di questo castello si ha notizia da quando Carlo D'Angiò concesse il feudo nobile.

Più tardi questo feudo passò all'arcivescovo di Capua e a suo fratello Riccardo Stella.

Sicuramente fu frequentato dai sovrani del Regno di Napoli, che ne fecero luogo di incontro per operazioni di guerra e di intrighi.

**Descrizione:**

Da un'attenta analisi artistica del monumento, risulta evidente che l'edificio annesso alla torre di guardia, sicuramente è postumo rispetto al nucleo originale del Castello, il cui piano nobile ospitava un salone, una sala da pranzo, oltre a degli ambienti di servizio; il tutto concluso, lungo i tre lati principali da un loggiato.

La torre, servita da una scala a pianta ellittica, fu interessata da rifacimenti operati nel corso del Seicento.

La costruzione del loggiato appare l'episodio di maggiore rilievo assieme ad alcune aperture della facciata.

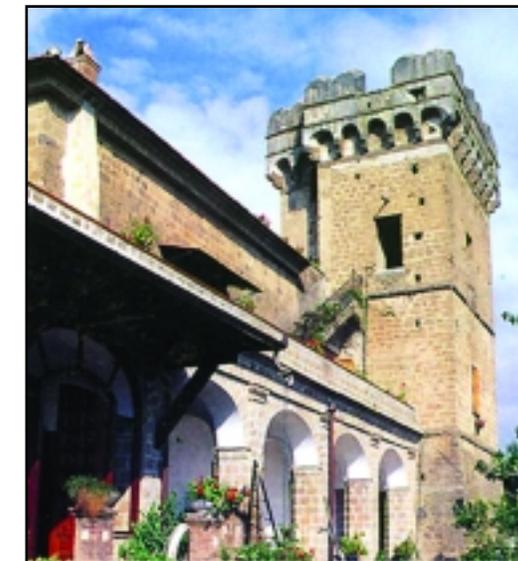
Oggi si presenta modificato rispetto all'originaria struttura, ma ben finito, è anche riutilizzato come abitazione privata.

**Motivazione:**

Riappropriarsi delle radici storiche, artistiche,

naturalistiche per una più consapevole gestione del territorio.

Acquisizione della metodologia della ricerca.



*Monumento adottato:  
Biblioteca Comunale*

*Ubicazione:  
Via Vespucci*

*Scuola:  
Istituto Comprensivo Statale  
"A. Moro" di Marcianise*



**Descrizione:**

La sede è ospitata in una struttura architettonica moderna, concepita in modo razionale, con ampi spazi e situata lontano dal trambusto del traffico cittadino.

**Motivazione:**

Tutto ciò che fa parte della nostra storia è un "bene culturale" e volendo indicare con questo termine cose apparentemente molto diverse fra loro, tutte sono accomunate da testimonianze lasciate dall'uomo nel suo continuo operare, testimonianze che ci aiutano a ricostruire la memoria del passato o mostrano i "segni" del presente.

I beni culturali vanno, quindi, conservati, tutelati valorizzati e solo se impariamo a conoscerli, a capire quante cose ci possono dire attraverso la lettura, la ricerca e lo studio, potremo rispettarli e, nello stesso tempo, arricchendo le nostre conoscenze, assaporare il piacere del sapere.

**Collaborazioni:**

Direzione Biblioteca di Marcianise.

**Cenni storici:**

La biblioteca di Marcianise nasce nel 1868 come Biblioteca Popolare rendendosi ben presto rilevante poiché vanta, dopo pochi anni, una dotazione libraria di circa 1670 volumi pubblicati tra il 500 e il 1800, tutti di grande prestigio.

Nel 1920 la signora Eugenia Huber Scialla, insegnante e appassionata bibliofila, è impegnata a curare la nuova biblioteca popolare circolante, con l'intento di creare un centro di educazione e stimolare giovani e adulti a vari interessi culturali.

Nel 1930 molti volumi di pedagogia, di filosofia e di psicologia infantile vengono trasferiti presso la scuola elementare e nonostante ciò la sede fa registrare un continuo incremento di materiale fino a toccare un totale di ben 4600 volumi, si da meritare segnalazioni sia dal Ministero della Educazione Popolare sia dalla Biblioteca Nazionale di Napoli per la cospicua attività di prestiti e di scambi.

Negli anni dell'ultima guerra, però, tra disordini di ogni genere, molti volumi vengono depredati, mentre pochi altri, grazie alla sensibilità di nobili persone, trovano sistemazione presso un centro di associazione culturale. E' la crisi della fondazione, fino a quando nel 1956, ad opera dell'allora sindaco dott. L. Iovine e del prof. G. Andrisani, da quel poco rinasce ciò che negli anni successivi sarà la Biblioteca Comunale di Marcianise e che oggi vanta circa 10.500 volumi, oltre a incunaboli e pergamene preziose ritrovate, abbonamenti a quotidiani, periodici e servizi come: consultazioni, prestiti, libri, laboratori multimediale, internet point, servizi telematici, raccolta di opere di storia locale, archivio fotografico, raccolta di tesi di laurea, videoteca, biblioregistrazione e nastroteca, sala polifunzionale, attività culturali e altro ancora.

*Monumento adottato:  
Chiesa S. Giuliano*

*Ubicazione:  
Marcianise*

*Scuola:  
Istituto Comprensivo Statale  
"A. Moro" di Marcianise*



**Cenni storici:**

La Chiesa di S. Giuliano Martire, la cui data di fondazione risale all'anno 1607, conserva ancora oggi tracce del piccolo nucleo originario della cappella cinquecentesca, pur avendo subito, in tempi diversi, interventi di ampliamenti e rinnovamenti tali da farle assumere l'attuale configurazione.

**Descrizione:**

La fabbrica, rimaneggiata in forme barocche, si erge in posizione sopraelevata rispetto all'asse viario e retrocessa rispetto all'abitato, si da essere preceduta da un ampio sagrato.

L'armonia architettonica del nucleo primitivo è appena avvertibile e l'interesse compositivo va incentrato sul disegno della facciata, interpretata decorativamente con elementi mistilinei, a tratti eleganti e ricchi di movimento. Non si evidenziano grandi effetti scenografici ma lo spazio centrale, delimitato da due grosse lesene si impone grazie al coronamento di un timpano spezzato e arcuato, prototipo dei più ricchi fastigi presenti nel territorio casertano.

Il campanile, alleggerito da proporzionate aperture, è quasi in linea con la facciata.

Due finte colonne in pietra, inglobate, affiancano il portale, immediatamente seguito all'interno da una piccola loggia che si sviluppa su tre archi sostenuti da pilastri forniti di acquasantiera in marmo policromo.

La navata è coperta da un solaio piano arricchito

da una pregevole pittura a tema, mentre la zona presbiteriale è conclusa da una volta campeggiata dalla SS. Trinità attornata da angeli e, più in basso, dai quattro evangelisti.

L'altare, in marmo policromo, è sovrastato da una pala d'altare raffigurante la "Cena in Emmaus"; alle pareti laterali figurano episodi della vita di Gesù.

Le porzioni dell'arco trionfale, sviluppato su pilastri ornati da lesene, ospitano le immagini di San Crisostomo e di S. Alfonso. A destra si apre una piccola cappella ornata a stucco e impreziosita da una "S. Maria del Suffragio" di P. De Majo.

Nel complesso la raccolta iconografica di santi e martiri svoltasi dalle origini ai nostri giorni, rivela le caratteristiche della fede e della devozione in cui la comunità locale si identifica, prima fra tutte l'immagine della Santa Lucia Martire, qui molto venerata e solennemente ricordata.

**Motivazione:**

Portare all'attenzione degli alunni e della cittadinanza il patrimonio architettonico e culturale del luogo di culto perché esso rappresenta la memoria storica e, in certo senso, anche la carta d'identità della comunità stessa.

**Collaborazioni:**

Arch. S. Costanzo, Biblioteca.

*Monumento adottato:  
Il Convento e il Chiostro di S.  
Francesco d'Assisi*

*Ubicazione: Piazza Buccini*

*Scuola:  
Media Statale di Marcianise*



prof. Raffaele D'Anna, insigne scultore marcianisano.

**Motivazione:**

Divulgare la conoscenza e l'importanza del Convento di S. Francesco alle nuove generazioni, attraverso la voce dei ragazzi sia dal punto di vista religioso che sociale.

**Collaborazioni:**

Biblioteca, Frati del Convento locale.

**Cenni storici:**

Il Convento di S. Francesco fu costruito, in piena controriforma, per la generosità del sacerdote Giovan Domenico Lasco, grazie alle donazioni di alcune vecchie case del prete nel rione dei Pagani e di 300 ducati per l'acquisto di un terreno contiguo, come si legge in un documento notarile del 23 giugno del 1624.

Esso è concesso più tardi all'ordine dei frati Barbanti.

Nel 1654 viene incorporato nella parrocchia dei Pagani e nel 1770 viene concesso agli Alcantarini, riedificato e definito nelle attuali strutture.

**Descrizione:**

Il complesso, che è un tutt'uno con la Chiesa di S. Francesco, si staglia su un lato di Piazza Buccini e costituisce un esempio tipico dell'architettura religiosa provinciale del Settecento napoletano.

Si presenta maestoso, solido e severo grazie agli archi, alle volte, allo spessore dei muri, alla ricercatezza dell'architettura e ai rapporti geometrici dei volumi.

Il chiostro, invece, è semplice ed umile con al centro una statua in bronzo di S. Francesco, opera del



*Monumento adottato:  
Castel di Loriano e dintorni*

*Ubicazione:  
Viale XXIV Maggio*

*Scuola: Media Statale  
"S. G. Bosco" di Marcianise*



**Cenni storici:**

Monumento quattrocentesco costruito durante il dominio della Contea di Acerra. Sotto Alfonso d' Aragona divenne punto strategico difensivo del Regno di Napoli.

Fu annesso alla città di Marcianise solo nell'Ottocento.

**Descrizione:**

Interventi impropri e devastanti eseguiti sia all'interno che all'esterno hanno trasformato il Castello in un'abitazione di nuclei familiari della zona per cui è difficile riconoscere gli elementi architettonici originali.

Esternamente la cinta muraria, un tempo molto estesa, risulta quasi completamente distrutta come pure architravi, mensole e fregi.

Resta sempre monumentale il portale scandito da un riquadro con ai lati due lesene concluse dal timpano.

Le due torri, originariamente più alte e merlate, hanno perso le feritoie che sono state trasformate in finestre.

Ciò nonostante l'edificio appare ancora possente, essenziale e maestoso.

**Motivazione:**

Mettere i giovani a conoscenza di un monumento che fa parte della storia del

proprio territorio considerandolo patrimonio culturale che, una volta recuperato, potrà essere considerato anche un patrimonio economico.

**Collaborazioni:**

Testi di storia locale di scrittori di Marcianise.



*Monumento adottato:  
Chiesa dell'Annunziata*

*Ubicazione:  
Piazza Carità*

*Scuola:  
Media Statale "C.B. di Cavour"  
di Marcianise*



**Descrizione:**

L'impianto è a croce latina, a tre navate con transetto. Sulle navate laterali si aprono sei cappelle per lato con altari in marmi policromi e dipinti di pregio. Il soffitto della navata centrale (contenente la tela di F. Solimena rappresentante "l'Assunzione della vergine" e quello del transetto sono di legno, a cassettoni quadrati, dipinti con fondo turchino e rosoni dorati. In alto sull'altare centrale (di F. Raguzzini) è collocata la tela dell'Annunciazione, di M. Stanzione.

Sul portale d'ingresso, invece, vi è la tela di Paolo De Majo raffigurante la "Disputa tra i dottori".

A sinistra della navata centrale, vi è un pregevole organo dorato del sec. XVIII.

Molti i dipinti di artisti famosi presenti, tra i quali, N. Malinconico, T. D'Arrigo, F. Narici, D. Mondo, C. Brunelli, N. Pecchenedda e G. Storace.

Il campanile, alto 36 metri, è sormontato da una cuspide alta 6 metri. A pianta quadrata, si articola su tre livelli. Al secondo ed al terzo di essi, in corrispondenza delle campane, si aprono finestre ad arco.

**Motivazione:**

L'iniziativa intende promuovere e rivalutare il territorio stimolando, nei ragazzi, la ricerca delle proprie radici.

**Collaborazioni:**

Comune di Marcianise, Arch. Salvatore Costanzo



**Cenni storici:**

La chiesa risale al XIII secolo, la sua costruzione è connessa a quella delle cosiddette case sante, ospedali e istituti di beneficenza voluti dagli Angioini.

L'edificazione della nuova chiesa sul preesistente impianto della cappella di S. Giovanni Battista (sec. XIV) iniziò nel 1520, su progetto dell'arch. Benvenuto Tortelli, ma durante l'esecuzione dei lavori si resero necessari degli adattamenti operati da Matteo Salerno, ultimati nel 1563.

Nel secondo settecento la chiesa fu ampliata dagli interventi operati da Carlo Patturelli, oltre che da Giuseppe Astarita, Francesco Gasperi, Felice Bottiglieri e, nella fase conclusiva, da Gaetano Barba.

Sul lato destro si erge il campanile la cui costruzione iniziò nel 1571 su progetto dell'arch. Ambrogio Attendolo. A pianta quadrata, si articola su tre livelli. Al secondo e terzo livello, in corrispondenza delle campane, si aprono finestre ad arco.

*Monumento adottato:  
Chiesa di S. Maria delle Grazie*

*Ubicazione:  
Via Santoro*

*Scuola:  
Media Statale "C. B. di Cavour"  
di Marcianise*



**Cenni storici:**

La Chiesa viene eretta tra il X e l'XI secolo nella piazza detta "dentro la terra", la più antica di Marcianise.

Dedicata inizialmente alla S.S. Annunziata, prende il nome di "Annunziatella" o "Chiesiola" quando alla Vergine viene innalzato un tempio ben più sfarzoso fuori delle mura di Marcianise, dove c'è spazio anche per gli edifici da destinare alle opere assistenziali, in primo luogo l'ospedale.

Diventa autonoma rispetto alla Casa Santa nel 1590, quando viene costituita la congrega della Visitazione di Nostra Signora, i cui membri, con la loro opera elemosinaria, sovvenzionano i bisogni della chiesa e godono del diritto di sepoltura nella cripta sottostante.

Non si conosce quando la Chiesetta assuma l'attuale nome.

Le due tele poste sulle vele laterali dell'arco maggiore testimoniano, comunque, che vi continua il culto dell'Annunziata.

**Descrizione:**

La Chiesa, ad una sola navata, ospita un altare maggiore e due altari laterali.

Il dipinto dell'abside, parte ad affresco e parte a tempera, rappresenta il trionfo della Vergine circondata da Santi e personaggi del vecchio testamento; risale al XVII secolo.

Alla stessa epoca si attribuisce il soffitto, ornato un tempo, di rose indorate.

Sull'altare di sinistra, concesso dalla famiglia Sabaloni nel 1482, è collocata una pala lignea tardo gotica che raffigura la deposizione di Cristo, il più antico dipinto tra quelli presenti nella Chiesa.

Sull'altare di destra era collocato un quadro rappresentante la visitazione di Nostra Signora andato perduto, come quello raffigurante la Vergine delle Grazie posto anticamente sull'altare maggiore e successivamente sistemato in sagrestia.

Gli arredi sacri, i mobili, le rendite degli stabili e dei terreni, la tabella delle messe di suffragio per i benefattori, sono descritti minuziosamente nella "Platea".

La Chiesa per diverso tempo è stata chiusa al culto a seguito del degrado causato anche dal terremoto del 1980. Recenti lavori di restauro, sovvenzionati dalla popolazione, l'hanno consolidata ed hanno riportato alla luce, sul muro esterno, parte dell'antica costruzione: due monofore ad arco ogivale, una mezza monofora e un'edicola votiva raffigurante una Madonna.

**Motivazione:**

Riappropriarsi delle più antiche memorie del proprio passato; educare al rispetto e alla tutela del patrimonio artistico.

# MONDRAGONE

**L**a origini di questa città, risalgono all'epoca Quaternaria e i primi abitanti della zona, furono gli Aurunci. I Romani li sopraffecero nel 296 a.C. fondando la colonia di Sinuessa.

A partire poi dal II secolo a.C. le abitazioni cominciarono ad occupare anche le quote più elevate del Petrino e del Massico sui quali monti cominciò a diffondersi la coltura della vite. In poco tempo la produzione vinicola del Falerno raggiunse risultati molto rilevanti e la città cominciò a godere di larga fama.

La Via Appia facilitò molto gli scambi commerciali e turistici e, in breve, Sinuessa divenne un centro turistico molto rinomato, anche per le proprietà curative delle sue Terme.

Nel I sec. d. C. la città raggiunse il massimo splendore anche per l'inaugurazione di un altro importantissimo nodo stradale, la Domitiana (96 d. C.), ma dal III sec. d.C. cominciò lentamente la sua decadenza.

Nel 375 d. C. subì enormi danni a causa di un catastrofico terremoto e i sopravvissuti si rifugiarono sulle pendici del monte Petrino, dove edificarono un villaggio fortificato e la Rocca Petrina. Quest'ultima però dovette subire saccheggi e distruzioni da parte dei Goti di Alarico (410), dei Vandali di Genserico e durante la guerra greco-gotica, durata circa 20 anni.

Dalla seconda metà del VII sec.d.C. la Rocca legò il suo destino al Gastaldato di Carinola e, insieme, dipese dalla contea di Capua che, a sua volta, dipendeva dal Ducato di Benevento, fino a Landolfo I, Conte di Capua nel 840. Alla morte di quest'ultimo, il territorio della Contea fu diviso tra i suoi nipoti e Landone II fu signore di Carinola e Mondragone.

Nel 1057 il Principato di Capua passò nelle mani di Landolfo V e, l'anno dopo, ebbe termine la dominazione longobarda in esso.

All'inizio del sec. XI i Normanni occuparono l'antico villaggio romano Petrinum e ampliarono la fortificazione della Rocca. Fu denominata Rocca di Dragone, variata poi in Rocca di Mondragone. La Rocca fu importante postazione militare sia sotto gli Svevi che sotto gli Angioini.

Agli inizi del 1200, intanto, alcuni cenobiti benedettini fondarono l'agape di "S. Anna de aquis vivis". Nel 1352 il monastero fu donato alla comunità benedettina del Sacro Speco di Subiaco e, nel corso dello stesso secolo, nacque la struttura vera e propria.

Il declino iniziò verso la metà del XV secolo e nel 1467 il complesso fu ceduto al Monastero di Montecassino, cui fu sempre subordinato fino a quando non divenne, dopo alterne vicende, proprietà privata.

Il territorio, nel frattempo, era passato dai Marzano, Duchi di Sessa, ad Antonio Carafa di Stigliano, consigliere del Re Ferrante, e nel 1461 era stato elevato a Ducato.

Alla morte di Nicola Gusman Carafa, Principe di Stigliano, il feudo fu messo in vendita ed acquistato, nel 1691, dal Marchese di Clarafuentes Don Marcantonio Grillo.

Il nipote di questi, Don Domenico Grillo, fu l'ultimo duca di Mondragone fino al 1806, anno in cui venne abolita la feudalità.

Dopo la dominazione francese del Regno di Napoli (1815), Mondragone passò in mano dei Borboni e vi rimase fino alla proclamazione del Regno d'Italia.

Dal 28 marzo 1989, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato concesso al Comune di Mondragone il titolo di Città.



### Cenni storici:

La Chiesa sorse al posto di un podere terriero che era di proprietà del monastero di Capua sin dal 1422.

Nel 1497 don Antonio Carafa, conte della rocca di Mondragone, donò trenta moggia di terreno, in concessione feudale, sempre nella stessa contrada perché vi fosse fondato un monastero ed il Re di Napoli, Ferdinando il Cattolico, nel 1504 diede il suo assenso, perché in quel luogo esisteva già una Chiesa che era retta dal suo fondatore don Nicola De Mauro.

Nel 1567 il Papa Pio V annoverò il monastero mondragonese di Montevergine tra i diciotto priorati che dovevano essere conservati, ma non fu possibile salvarlo. Nonostante gli sforzi del priore di quegli anni, fra Bernardo Simeone, nell'assemblea generale dell'ordine del 1570, il complesso passò tra i beni del Monastero di Salerno.

Nel 1600 il convento fu affidato ai Figli di S. Giovanni di Dio o Frati Ospedalieri e fu aggregato all'Abbazia di Aversa. A Mondragone fu lasciato un solo monaco laico per raccogliere le rendite pari a circa 400 ducati annui e il convento continuò ad esistere fino al 13 febbraio del 1807 quando fu soppresso da Giuseppe Bonaparte, con l'incameramento dei beni ecclesiastici da parte del Regno.

Secondo il Sementini, la Chiesa serviva ai sacerdoti accompagnatori dei cortei funebri per svestirsi dei paramenti liturgici.

### Descrizione:

La Chiesa di S. Mauro fu edificata nel 1497 e soppressa nel 1807. Da allora in completo abbandono, è ormai ridotta allo stato di rudere, completamente privo della copertura. Essa si porge all'esterno attraverso un prospetto integrato nella cortina stradale in cui sono ancora visibili, allineati in verticale, gli elementi: il portale ad arco leggermente ribassato, una piccola nicchia arcuata superiore ed una apertura

*Monumento adottato:*

**Chiesa di Montevergine o di S. Mauro**

*Ubicazione:*

**Quartiere di S. Angelo**

*Scuola:*

**Secondo Circolo Didattico di Mondragone**

sovrastante.

Dai resti superstiti, le murature verticali in tufo e pietrame, si deduce che essa si sviluppava in un solo livello fuori terra composto dal corpo principale a navata singola e da una cappella adiacente, superstita, di cui è ancora visibile la copertura realizzata con volta a botte.

Presenti, come elemento di particolare valore artistico, i resti di un altare barocco con tracce di una piccola pala.

Usata come ambiente di deposito e stalla, di recente la chiesa ha avuto un riconoscimento del suo valore di pregio architettonico manifestato con la proposta di apposizione di vincolo secondo la legge 1089/39.

### Motivazione:

Il recupero e la tutela del monumento, che rappresenta un elemento di notevole importanza per la memoria storica e culturale dell'antico Casale di Sant'Angelo, vuole essere un modo per sollecitare l'opinione pubblica alla preservazione dei beni artistici presenti sul territorio, spesso sconosciuti alle giovani generazioni.

### Collaborazioni:

Don Leonardo Nazzaro (Parroco), Prof. Pasquale Schiappa, Comune di Mondragone, Provincia di Caserta, Regione Campania.

Dell'antica città di Atella, famosissima in tutta Europa per le "Fabulae Atellane" e le sue maschere tipo (*Baccus, Maccus, Dossenus, Pappus*) troviamo tracce di presenze archeologiche e fonti storiche già dal III sec. a.C.

Importantissima per posizione geografica, risulta indicata nella "Tabula Peutingeriana" sull'asse stradale della via tra Capua e Napoli, intermedia e a "nove miglia" dall'una e dall'altra.

Dalla ricostruzione delle mura perimetrali, a seguito di ritrovamenti di mura, fortificazioni e fossati nonché dall'identificazione del cardo maximo e del decumano maximus, la città risulta estesa tra i comuni attuali di Orta di Atella, Succivo, S. Arpino e Frattaminore.

Molte testimonianze archeologiche, ritrovamenti di tombe, antiche pavimentazioni, reperti vari, monete e vasi, che sono raccolti "Museo Archeologico di Succivo", ci testimoniano la rilevante importanza della città.

Tra i ruderi e reperti venuti alla luce in questa area, c'è la famosa "Sfinge alata" in calcare tenero proveniente da un monumento sepolcrale del III sec. a.C. sito in area Santarpinese mentre il famoso teatro per la rappresentazione delle "Atellane", citato da famosi archeologi è ancora sepolto tra i territori urbani di Orta di Atella e S. Arpino.

La città osca risulta alleata, durante la II guerra punica, con Annibale e insieme a Capua, contro Roma, sarà sconfitta come le altre città subendo la famosa "punizione romana" del 210 avanti Cristo.

Nel 63 a.C., Cicerone ricorda Atella come Municipio e tra le città più importanti della Campania mentre nel 29 a.C. risulta dalla "Vita di Virgilio" che ad Atella lesse per la prima volta le "Georgiche" ad Ottaviano che vi sostò durante il viaggio di ritorno a Roma dopo la vittoria di Azio per curarsi la gola presso le famose Terme Atellane.

Monumento adottato:

**Il Castellone**

Ubicazione:

**Orta di Atella**

Scuola:

**Circolo Didattico di Orta di Atella**



### Cenni storici

In direzione Sud-Ovest di Orta di Atella si possono visitare i ruderi del cosiddetto "Castellone", individuato da Maiuri come parte di un'ala di edificio termale di epoca Flavia, datato alla prima metà del II secolo dopo Cristo.

Nel medioevo, l'antica fabbrica venne riutilizzata come "piazzaforte militare", ossia come *Castrum*, da cui appunto "castellone".

Parzialmente restaurato ha subito molti danni tra cui l'ultima mutilazione nel 1985 a seguito di un forte temporale.

Allo scopo di riqualificare e risanare le aree periferiche intorno all'area archeologica della città di Atella è nata l'iniziativa dei tre comuni atellani consorziati per l'apertura di un parco verde attrezzato sulla "Vasca Castellone" adibita alla raccolta delle acque reflue dei comuni della provincia di Napoli nel 1945.

### Descrizione:

L'edificio, risalente al sec. II d.C., è costruito in "opus latericium" e "opus reticulatum".

Per i residui ancora visibili, si capisce che essi in antico erano parte di aula di un grosso edificio, sicuramente a più piani, che formava la antiche terme pubbliche.

Di mq 8 x 12 circa, il manufatto, imponente tuttora, conserva resti di canalizzazione sia in piombo che in terracotta.

Vecchie foto del 1960, lo mostrano ancora con rocchi di colonne di varia grandezza e stili che vi si trovavano vicino.

### Motivazione:

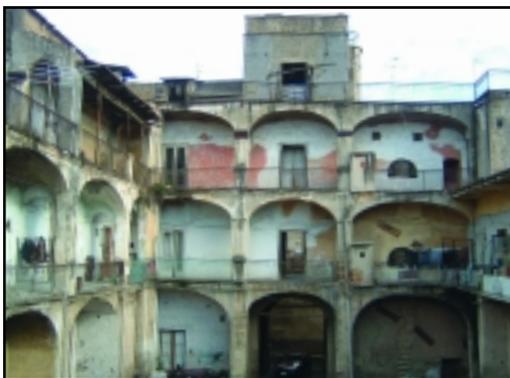
Avvicinare gli alunni alla conoscenza del proprio territorio.



Monumento adottato:  
**Corte Padronale**  
**"Palazzo D'Ambrosio"**

Ubicazione:  
**Via Del Vecchio**

Scuola: **Media Statale**  
**"M. Stanzone" di Orta di Atella**



### Cenni storici:

Costruzione seicentesca, parte principale del nucleo storico.

### Descrizione:

Il Palazzo in stile neoclassico con accenni di stile barocco rococò, ha una scala in pietra di piperno di gusto San Feliciano con volta di copertura in stile vanvitelliano, mentre i pianerottoli sono pavimentati in cotto maiolicato e le logge in cotto napoletano.

L'edificio si sviluppa su tre livelli con arcate policentriche rette da pilastri con lesene schiacciate.

Non è simmetrico rispetto all'asse d'ingresso poiché le arcate del lato destro risultano coperte da pilastri del corpo di fabbrica ortogonali.

Le volte del ballatoio presentano residui di decorazione (crociere), mentre sulla volta d'ingresso alla scala si notano timpani triangolari su lesene tuscaniche.

Il cortile è pavimentato in basalto e porfido a coda di pavone.

Nel giardino retrostante vi sono resti di una fontana a forma di vasca circolare con al centro un piedistallo in marmo di forma curvilinea.

La facciata principale termina con un torrino di forma ottagonale con scala a chiocciola in tufo.

### Motivazione:

Recupero della memoria storica e valorizzazione dei beni del territorio per eventuale utilizzo sociale.

### Collaborazioni:

Scuola Elementare, Comune, Pro-Loco.

Monumento adottato:  
**Borgo di Casapuzzano con Castello e Chiesa**

Ubicazione:  
**Orta di Atella**

Scuola: **Media Statale**  
**"M. Stanzone" di Orta di Atella**



Casapuzzano o Casapozzano, frazione di Orta di Atella, da cui dista 1 Km, sulla strada per Marcianise, è un antichissimo borgo a ridosso di un castello medioevale. Il nome deriva dalla passata presenza nella località di numerosi pozzi dai quali la gente atellana attingeva acqua. Infatti da *Putei-Anum* si ha *Puctianum* che più tardi diventò casa o *Casalpuctianum* (Casa o Casale del pozzo).

Il Castello e le terre, già dal XIII secolo furono possedimenti dei nobili Capece-Minutolo; alla fine del XVIII secolo un loro discendente sposò Alicia Higgins di un nobile casato irlandese, che portò con sé il gusto artistico della sua terra, abbellì, infatti, il maniero con cornici, stemmi e fumaioli, tipici dell'architettura rustica inglese del Settecento (anche gli abitanti del borgo abbellirono le loro abitazioni con i fumaioli, ancora oggi esistenti).

Il Castello, che oggi può essere ammirato solo dall'esterno perché i proprietari ne vietano l'accesso al pubblico, si affaccia sull'ampia Piazza Virgilio abbellita con tigli e panchine, alcuni locali sono attualmente sedi di attività commerciali.

Di fronte al castello sorge la parrocchia di S. Michele Arcangelo, che comprende due Chiese: quella edificata nell'XI secolo, poi ampliata nel XIII secolo e quella costruite tra il 1770 e il 1780.

Questa seconda Chiesa costituita da una sola navata, occupa lo spazio antistante la vecchia e lo spazio ottenuto dalla demolizione di due cappelle laterali, poste in posizione avanzata rispetto all'edificio principale. Nella Chiesa di S. Michele Arcangelo si conservano due pregevoli statue lignee del XIII secolo ed una tela posta al centro del soffitto, attribuita a Fedele Fischetti, raffigurante la Madonna delle Grazie, S. Michele Arcangelo e S. Nicola coprotettori.

Un disegno datato 1934 riprende le immagini di

una precedente tela raffigurante una Madonna con Santi anch'essa attribuita al Fischetti.

La Chiesa ha un particolare interesse soprattutto per alcune testimonianze artistiche legate a quella già preesistente del secolo XI cui si accede direttamente dal presbiterio.

In una cappella laterale si conserva un pregevole affresco realizzato tra fine '300 e inizio '400, di ottima fattura in cui è chiara l'influenza delle botteghe giottesche, delle grandi scuole toscane e romane; è quanto rimane di un ciclo di affreschi che abbellivano tutta la cappella e fu scoperto per caso da Monsignor Caracciolo nel 1913 durante una visita pastorale. E' formato da tre pannelli che raffigurano: il ritorno di San Giocchino da S. Anna, lo sposalizio della vergine, la morte della Madonna.

Gli affreschi furono commissionati da un importante e ricco signore di Casapuzzano, probabilmente il Cardinale Enrico Capace Minutolo, arcivescovo di Napoli, assiduo frequentatore del Casale alla fine del '300.

**P**arete è u piccolo paese della provincia di Caserta posto tra Lusciano, Giugliano, Trentola e il lago Patria. Conta circa 10.000 abitanti. Nasce come piccolo casale intorno al V secolo, ma la prima notizia documentata risale al 957, con i Principi di Capua Landolfo e Pandolfo.

Inizialmente era un susseguirsi di borghi agricoli, case sparse e fiorenti colture. Durante il feudalesimo ebbe molti padroni, ma fu dato sempre col titolo di ducato alle persone più nobili e illustri del tempo.

Possiede lo storico Palazzo Ducale, un grande edificio, un tempo circondato da un esteso giardino;

Oggi è di proprietà del Comune ed è stato catalogato come la chiesa parrocchiale tra i monumenti nazionali con D.M. del 18 agosto 1953.

L'economia del paese è prettamente agricola, fondata sull'impresa familiare. In passato il grano, il granoturco i fagioli ed altri cereali ma soprattutto la canapicoltura e la produzione vinicola, costituivano le produzioni più rilevanti.

Negli ultimi 20/30 anni si è avuto un fortissimo incremento della frutticoltura: di pesche mele, pere e fragole.

Parete celebra da secoli una splendida festa in onore della protettrice "Maria Santissima della Rotonda", il lunedì in albis.

In questo giorno per tradizione si ripropone il "Volo degli Angeli": due bambine, con abito della prima comunione, sorrette da una corda, sospesa nel vuoto, scendono dall'alto sul sacro della Chiesa Parrocchiale, dove è esposto il quadro della Madonna della Rotonda. Recitano poesie e preghiere tra cui quella suggestiva della Rotonda, cantano l'inno a Maria SS.ma lanciando coriandoli, palloncini e colombi. Contemporaneamente, da un aeroplano vengono lanciati su tutto il paese, volantini con l'immagine della Madonna, creando un'atmosfera di gioia e un clima di grande devozione.

Le note suggestive della banda musicale accompagnano il quadro della Madonna che, posto su un carrello trasportato a mano, attraversa in processione le strade del paese.

La Madonna della Rotonda è molto cara ai paretani per la leggenda da cui è circondata, per la fede che ispira e per la grandiosità con cui è festeggiata.

*Monumento adottato:  
Cappella S. Filippo Neri*

*Ubicazione:  
Via Garibaldi*

*Scuola:  
Circolo Didattico di Parete*

---



#### **Cenni storici:**

Fondata sul finire del XVI secolo, originariamente dedicata a Gesù e Maria, assunse poi il nome di San Filippo Neri perché divenne sede dell'omonima confraternita, ora estinta.

#### **Descrizione:**

Al capo d'Aversa sorge questo modesto edificio che, sulla destra, ha un piccolo campanile.

Il sagrato è costituito da un marciapiede a forma di semicerchio racchiuso con una inferriata con cancello.

L'ingresso è costituito da un piccolo portone in legno sovrastato da una piccola cantoria .

Dietro l'unico altare, trovasi il quadro raffigurante il Santo, che occupa buona parte della parete. È ancora visibile un piccolo pulpito.

#### **Motivazione:**

Recupero della memoria storica locale finalizzato all'acquisizione della coscienza civica, perché chi non conosce le proprie radici non potrà diventare un buon cittadino.

#### **Collaborazioni:**

Parrocchia San Pietro Apostolo, Parrocchia SS.ma Trinità, Pro-Loco e Nucleo Comunale Volontario Protezione Civile.

## PASTORANO

**P**astorano, confina al Nord con le pendici del Monte Maggiore, mentre al centro è formato da pianure molto fertili e per questo motivo l'agricoltura è prospera. È situato a circa 10 Km dal fiume Volturno e dista dal mare circa 40 Km. Il clima si può definire mite ed è molto favorevole alle coltivazioni. Infatti l'economia del paese è prevalentemente agricola; si producono cereali, uva da vino, olive. L'allevamento di bufale ha dato vita allo sviluppo di molti caseifici che producono un'ottima mozzarella famosa in tutt'Italia.

Il territorio dove oggi sorge Pastorano apparteneva al vastissimo agro-caleno (da Cales, oggi Calvi Risorta), che comprendeva i paesi di Sparanise, Montanaro, Torre di Francolise, S. Andrea del Pizzone, Grazzanise, Bellona, Vitulazio, Camigliano, Pastorano, Pignataro Maggiore. In alcune di queste località i ricchi patrizi caleni costruivano le loro ville, ove trascorrevano giorni di ozio e di lieto vivere. I primi nuclei di questo villaggio sorto in epoca remotissima presero consistenza dopo la distruzione di Cales da parte dei Saraceni avvenuta nell'804 dopo Cristo.

Non deve trarre in inganno il termine "Pastorano", apparentemente volgare, perché quasi tutti i comuni citati hanno origine pagana e vennero consacrati a divinità antiche:

Camigliano deriva il suo nome dal *Deus Camillus* (o dea Camilla), Giano dal dio omonimo, Pantuliano da *Pantheon* (tempio di tutti gli dei), Bellona porta il nome dalla dea della guerra e Pastorano deriva il suo nome dal *Deus Pastor* (derivazione del "*Pan-Deus*" virgiliano).

Lo stemma di Pastorano consistente in una pecora "zoppa" è di recentissima coniazione, risale cioè ad alcuni decenni orsono, quando l'Amministrazione Comunale ebbe l'infelice idea di adottare un simbolo che, all'epoca, suscitò aspre polemiche e risentimenti.

I primi nuclei di Pastorano risalgono all'epoca romana, mentre il paese prese consistenza nel 1040 sotto Pandolfo IV e Pandolfo V, re dei longobardi di Capua.

Più tardi Pastorano fece parte del regno di Ruggiero I di Napoli (1137).

L'anno in cui si eresse comune autonomo ci richiama Garibaldi e i "Mille" con la spedizione del 1860: un vasto territorio fu affidato a Pastorano dal "biondo nizzardo", territorio che comprendeva, oltre alla due frazioni di S. Secodino e Pantuliano, anche una vasta zona confinante con Camigliano, Vitulazio e Pignataro Maggiore, e abbracciava parte dei "Mazzoni" (Torre Lupara).

I cittadini si dedicano prevalentemente all'agricoltura, mentre non mancano professionisti, commercianti e impiegati.



### Cenni storici:

Non abbiamo molte notizie sulle origini della cappellina.

Sappiamo che apparteneva alla famiglia Capozzuto (oggi Capezzuto) e che ha rappresentato per molto tempo l'unico centro di culto religioso per gli abitanti di Pastorano.

Potrebbe trattarsi di una cripta Paleocristiana con ripetuti interventi nel corso dei secoli.

Gli stucchi interni e le linee curve rivelano un intervento seicentesco.

### Motivazione:

Nell'anno scolastico 2001/02 grazie al progetto "*conoscenza e valorizzazione del territorio*", noi alunni delle medie abbiamo avuto modo di scoprire meglio il nostro paese, per cui abbiamo potuto apprezzare alcuni monumenti che ignoravamo o a cui non abbiamo mai prestato attenzione.

Quando i nostri professori ci hanno illustrato il progetto "*Caserta e provincia... oltre la reggia*", subito è balenata in noi l'idea di "adottare" come monumento la cappellina di S. Maria di Costantinopoli, che versava in uno stato di fatiscenza e quindi necessitava di lavori di ristrutturazione.

Da parte nostra c'era l'intenzione tutta di impegnarci (nelle ore laboratoriali del martedì e nelle ore pomeridiane, accompagnati dai docenti e genitori), per far sì che le operazioni di restauro e di pulizia pro-

*Monumento adottato:*

***Cappella di S. Maria di Costantinopoli***

*Ubicazione:*

***Piazza dei Caduti***

*Scuola:*

***Istituto Comprensivo Statale di Camigliano - Plesso di Pastorano***

---

cedessero nel migliore dei modi permettendo l'apertura della cappellina nel mese di maggio.

### Collaborazioni:

Parroco, don Pierino Giuliano,  
Prof. Antonio Martone.

*Monumento adottato:  
Chiesa di S. Pietro Apostolo*

*Ubicazione:  
Centro Storico*

*Scuola:  
Istituto Comprensivo Statale di  
Camigliano - Plesso di Pastorano*



le ,

### Cenni storici:

L'antica Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apostolo sorge al centro del paese.

Le prime notizie storiche relative alla costruzione risalgono al 1583, a seguito della Santa Visita del Mons. Maranta. Non si hanno notizie documentate antecedenti perché i documenti, conservati nella Cattedrale di Calvi, andarono distrutti nell'incendio del 1647.

Da documenti del 1686, e da un manoscritto del 1721, si deduce che la Chiesa era formata da un unico spazio di forma rettangolare con quattro cappelle laterali, la sacrestia ad occidente, il campanile ad Est dell'ingresso e l'altare maggiore posto frontalmente alla porta principale.

Delle cappelle laterali oggi sono visibili solo gli archi d'ingresso ed erano dedicate al Corpo di Cristo, alla Madonna, delle Grazie, del Rosario, a S. Antonio da Padova.

La Chiesa si sviluppa in un'unica navata coperta da una volta a botte lunettata (arte romanica) e termina nell'abside semicircolare (arte barocca).

A sinistra dell'ingresso troviamo una fonte battesimale del 1548 in granito scolpito, composta da un lavabo quadrato a base circolare poggiante su un pilastro cilindrico e sulla parete un affresco su intonaco raffigurante S. Giovanni Battista che battezza il Cristo (XV o XVI sec.).

Nello spazio antistante l'altare si erge una maestosa cupola a pennacchi sferici: angeli, festoni e nastri arrotolati decorano gli archi e la calotta, quattro figure a rilievo dipinte ne ornano i pennacchi e stucchi dorati esaltano la luce azzurra della lanterna.

Il finestrone del catino absidale è decorato da quattro angeli su capitelli dipinti che reggono uno stemma.

L'altare maggiore presenta due teste d'angelo alate che incorniciano uno stemma vescovile centra-

alcune volute completano la composizione.

Il corridoio laterale, tra la sacrestia e l'abside, pare fosse il primitivo impianto quattrocentesco la cui volta ad arco è decorata da un dipinto con motivi ornamentali vegetali a teste d'angeli.



### Cenni storici:

La fondazione della Chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista risale al periodo tardo-gotico. La parte più antica del complesso è l'attuale battistero a sinistra della navata, con ingresso diretto sull'antistante sagrato, sormontato da un'iscrizione in caratteri gotici del tempo recante la data dell'8 febbraio 1431.

La Cappella, fatta costruire dall'arcipresbitero capuano D. Antonio Adegoce, è dedicata a Sant'Antonio Abate.

### Descrizione:

La Cappella, di pianta rettangolare a navata unica, è suddivisa in due campate, ognuna delle quali ha una copertura a forma di doppia volta incrociata. Gli affreschi coprivano originariamente tutta la superficie muraria interna; allo stato attuale sono rimasti leggibili e discretamente conservate, solo le pitture delle due volte e della parete dell'altare.

Le otto vele di cui è composta la prima volta sono affrescate con altrettante scene tratte dalla vita di Sant'Antonio Abate.

Le vele della seconda campata: sono decorate invece con i Padri della Chiesa seduti davanti a leggi lignei.

Angeli in volo reggenti cartigli dipinti sullo sfondo di un cielo originariamente azzurro e adesso completamente convertito in un colore rossastro, completano queste scene.

Sulla parete dell'altare si vedono altre scene tratte dalla vita di Sant'Antonio. Al centro di questa parete si trova una nicchia sporgente incorniciata da un arco acuto sul quale sono dipinti, entro tondi, i dodici apostoli e il Cristo Benedicente.

Il Sant'Antonio sul fondo di questa nicchia è di fattura seicentesca, probabilmente a sostituzione dell'antica immagine distrutta, mentre i due Santi a figu-

*Monumento adottato:  
Chiesa di San Giovanni Evangelista*

*Ubicazione: Piazza S. Giovanni  
Frazione di Pantuliano*

*Scuola:  
Istituto Comprensivo Statale di  
Camigliano - Plesso di Pastorano*

ra intera raffigurati sulle pareti laterali della nicchia, S. Caterina d'Alessandria a destra e S. Giovanni Battista a sinistra, sono contemporanei a tutto il resto della decorazione.

Vari sono i motivi decorativi che riempiono i molti spazi di raccordo tra le scene istoriate e precisamente i ricchi intrecci di fogliame, le ghirlande di foglie d'edera, le colonne tortili, il tutto di un gusto e di una freschezza eccezionale che rimanda l'osservatore ad opere della scuola giottesca rivista e rivissuta dalle mani di un artista senza nome.

### Motivazione:

La Cappella, annessa alla Chiesa di San Giovanni Evangelista e con essa formante un tutt'uno, rappresenta, per gli abitanti di Pantuliano, piccola frazione del Comune di Pastorano, un vero gioiello da conservare e valorizzare.

Solo nel 1981, infatti, la Cappella è stata sottoposta ad un restauro che, per quanto era possibile, ha consentito di salvare questi affreschi già da tempo in uno stato di conservazione piuttosto precario e di riportarne alla luce altri.

### Collaborazioni:

Ente Comune, Parroco (Don Giovanni Corcione).

**P**iedimonte Matese è il maggior centro del comprensorio matesino sia per numero di abitanti sia perché sede della Comunità Montana. Vanta una storia gloriosa e plurimillennaria, come si può evincere dalle straordinarie testimonianze storiche e artistiche: chiese e palazzi del centro storico.

Sulla collina, detta Monte Cila, che sovrasta la città, sarebbero stati trovati reperti risalenti all'età del ferro e un insediamento sannitico, fortificato nei secoli VII - VI a. C.. Sulla parte più alta della città sono state rinvenute mura megalitiche di origine sannita.

L'abitato più antico della città sarebbe sorto, secondo alcuni storici locali, intorno all' XI secolo, secondo altri non prima del XIV secolo.

I libri di storia locale riferiscono che la città fu abitata dai Longobardi e dai profughi della vicina città di Alife, in seguito alle distruzioni saracene e, successivamente, anche dai Nonnanni. La città fu dominata da diversi popoli e importanti famiglie: i Normanni De Buchon, gli Svevi von Schweisspeunt, i Longobardi D'Aquino, i Di Leonessa, i Gaetani d'Aragona. Nel 1229 e nel 1437 la città sarebbe stata conquistata dalle truppe guelfe. Piedimonte fu dichiarata città il 23 Dicembre 1730, quando Nicolò Gaetani ne fu creato Principe da Carlo VI Re di Napoli.

Coinvolta anche nelle campagne napoleoneiche in Italia, alla fine del XVIII secolo, nel gennaio 1799 fu saccheggiata dai Francesi.

Il secolo scorso ha visto Piedimonte in un ruolo di primo piano: sotto l'intendenza borbonica, fu visitata dal re Ferdinando II nel 1841.

Teatro di importanti scontri nel 1860 tra borbonici e garibaldini, fu anche al centro dell'attività dei briganti nel periodo post-unitario e della loro feroce repressione.

Nella prima metà del Novecento ha conservato il suo ruolo economico grazie alla ferrovia, che dal 1914 la collega direttamente a Caserta e Napoli, al Cotonificio, fondato dagli svizzeri Egg (distretto dai Tedeschi nel 1943) e alla centrale idroelettrica, costruita all'inizio degli anni Venti sfruttando le acque del lago Matese. A Piedimonte fu inoltre costruito, nel 1960, l'Acquedotto Campano, interessante opera d'ingegneria idraulica, che convoglia le acque della sorgente del Torano per distribuirle nel napoletano.

Tra i suoi numerosi monumenti ed interessanti tesori artistici, concentrati soprattutto nel centro storico, ricordiamo: Chiesa ed ex Convento di S. Domenico, Cappella di S. Biagio, Palazzo Ducale dei Gaetani (privato, visitabile su prenotazione), Chiesa di S. Maria, Chiesa dell'Annunziata, borgo medievale di S. Giovanni, Convento di S. Maria Occorrevole (ad alcuni chilometri dal centro).

Disponendo di alcuni alberghi e ristoranti, la città è una comoda base di partenza per escursioni naturalistiche nel Parco Regionale del Matese, di recente istituzione.

*Monumento adottato:*

**Chostro del Convento di S. Tommaso**

*Ubicazione:*

**Largo San Domenico**

**Scuola: I.T.I. "G. Caso" sede associata dell'I.S.I.S.S. e Primo Circolo Didattico di Piedimonte Matese**



### **Cenni storici:**

Il Convento di San Tommaso d'Aquino è sorto nei pressi dell'omonima chiesa, eretta alla fine del XIV secolo sui ruderi di un antico tempio romano, successivamente trasformati in una chiesa paleocristiana. Fu consegnata ai Domenicani nel 1414 (di qui il nome di San Domenico assegnato al complesso religioso), su volere di Sveva Sanseverino, pronipote del Santo e Signora di Piedimonte.

Il convento si trovava in un punto strategico dell'antica "Terra" (attuale Rione S. Giovanni), il nucleo più antico della città, tra il torrente denominato "Rivo" e la Rupe sottostante al Castello di Piedimonte, poi trasformato in Palazzo Ducale. Era un grande edificio quadrato con chiostri caratterizzati da porticati e volte a crociera affrescate in stile tardo-gotico.

Divenne sin dalle origini un luogo di studi e fu, nei secoli, centro di spiritualità e cultura oltre che di intense attività economiche, legate alla gestione delle sue numerose proprietà terriere.

Soppresso nel 1809, l'edificio fu adibito come alloggio del Sottintendente. Dal 1905 l'ex convento è stato trasformato in edificio scolastico ed ospita attualmente il Primo Circolo Didattico e il Museo Civico cittadino.

### **Descrizione:**

Sito in Largo San Domenico, era formato da un dormitorio maggiore e due minori, al primo piano, che si affacciavano sui due chiostri del convento.

Le volte dei porticati del chiostro grande conservano tuttora gli affreschi dedicati ai miracoli e alle scene della vita di San Domenico di Guzman e San Tommaso d'Aquino, che però necessiterebbero di un restauro.

Sul chiostro grande davano gli ingressi del convento, della chiesa, della sagrestia, del refettorio,

della sala del capitolo dove un tempo si custodiva l'archivio dell'Università e di un laboratorio farmaceutico, collegato ad un giardinetto dove si coltivavano piante officinali, trasformato successivamente in quello che oggi è il chiostro piccolo.

Negli ultimi anni sono stati effettuati dall'Amministrazione Comunale dei primi lavori di restauro dei locali di accesso al chiostro grande e di quelli prospicienti Largo San Domenico, che sono stati trasformati in un moderno auditorium, sede di numerose manifestazioni culturali. Sono prossimi alla conclusione anche i lavori di restauro dei locali del Museo Civico che conserva interessanti reperti della millenaria storia locale.

### **Motivazione:**

Con l'adozione del Chiostro di San Domenico vogliamo far conoscere meglio e apprezzare, ai cittadini ed ai turisti, i beni storici e artistici del nostro territorio e sostenere le iniziative, pubbliche e private, tese a far rivivere in questo edificio la sua antica tradizione di centro culturale. Il progetto si inserisce, inoltre, nella Campagna "Tesori d'Italia", promossa da Legambiente per favorire il censimento e la valorizzazione dei tanti "tesori" del nostro Bel Paese.

### **Collaborazioni:**

Comune di Piedimonte Matese, Storici dell'arte locali, Rete di "Scuole Capaci di Futuro" del Parco del Matese, CE.D.A. (Centro di Documentazione Ambientale) della Legambiente del Matese.

## ***Piedimonte Matese***

*Monumento adottato:  
Cimitero degli Svizzeri*

*Ubicazione:*

***Via San Marco - Piedimonte Matese***

***Scuola: I.T.I. "G. Caso" - I.T.A.  
"A. S. Coppola" - sedi associate  
dell'I.S.I.S.S. di Piedimonte Matese***



### **Cenni Storici:**

Nel 1812, a causa del blocco economico continentale imposto da Napoleone, Gian Giacomo Egg, commerciante tessile elvetico, fu costretto ad emigrare nell'Italia Meridionale per continuare la sua attività.

Appoggiato da Murat, Re delle Due Sicilie, individuò in Piedimonte Matese la località più adatta all'impianto di una filanda, grazie alla presenza di corsi d'acqua che avrebbero fornito l'energia idraulica.

Egg, per dare avvio alla produzione, chiamò circa 200 operai specializzati svizzeri a lavorare presso il suo stabilimento di Piedimonte M. e, siccome erano di religione protestante e non potevano essere sepolti nel cimitero cattolico, si sentì l'esigenza di costruire un piccolo cimitero loro riservato, non lontano dalla sede della fabbrica, che allora era situata nell'ex Convento di S. Maria del Carmine (distrutto durante i bombardamenti della II Guerra Mondiale).

Il Cotonificio Egg, dopo alterne vicende legate alle cicliche crisi economiche e alle trasformazioni conseguenti l'unificazione italiana, terminò la sua attività verso la fine dell'Ottocento, passando prima all'imprenditore svizzero Berner e poi, nel 1917, alle Cotoniere Meridionali.

### **Descrizione:**

L'area dell'ex Cimitero degli Svizzeri occupa una superficie di circa 270 mq, ormai completamente circondata da edifici moderni: è costituita da uno spazio rettangolare recintato da un alto muro in pietra, all'interno del quale è riconoscibile un percorso centrale che suddivide gli spazi dove erano disposte probabilmente le tombe.

A conclusione del percorso centrale, un'imponente costruzione piramidale ospita una piccola stanza con una nicchia; sulla sommità di questa piramide era posizionata una grossa sfera di bronzo, come dimo-

strano dipinti e foto d'epoca.

Oggi il piano delle tombe è completamente nascosto da una grande quantità di detriti e la piramide è lesionata in più parti.

Davanti a questa situazione si è sentito il bisogno di intervenire, anche per l'opera di sensibilizzazione svolta da diversi istituti scolastici cittadini. L'Amministrazione Comunale di Piedimonte Matese, quindi, grazie ad un finanziamento della Regione Campania e a un contributo del Consolato Svizzero di Napoli, ha programmato un intervento di recupero del monumento prossimo ad essere realizzato, con lo scopo di restituire alla fruibilità dei cittadini questa area attualmente in stato di abbandono.

### **Motivazione:**

Abbiamo adottato questo monumento funerario per salvaguardare l'ultima testimonianza della presenza svizzera a Piedimonte Matese.

## PIETRAMELARA

**P**ietramelara sorge su un colle al centro di una vasta pianura dominata dal Monte Maggiore.

Il Borgo medioevale conserva l'impianto urbanistico originario con la Torre Normanna restaurata e visitabile e la cinta muraria con 15 torri a pianta circolare che si affiancano e puntellano abitazioni private e giardini pensili.

Ai piedi del Paese Alto si può ammirare lo splendido Palazzo Ducale del XV secolo, presso il cui portale le colonne con le catene e una lapide ricordano la visita del re Ferdinando II.

A pochi passi dal Palazzo, la Chiesa ed ex Convento Agostiniano di Santa Maria della Carità, oggi Chiesa di Sant'Agostino, conserva tele del Settecento.

Il campanile del 1765 è in stile orientale, con tetto a pagoda e capitelli con volti di mandarini.

Nel convento adiacente, oggi municipio, è conservato lo stemma marmoreo che coronava l'arco di Santa Maria eretto dopo il 1496 e distrutto dalle truppe tedesche nel 1943. Alcune sale del convento ospitano il Museo di Arte Sacra nel quale sono conservate pregevoli opere d'arte tra cui una tavola del XVI secolo attribuita a Decio Tramontana e raffigurante Cristo con la croce fra angeli e cherubini.

La collegiata di San Rocco ha un bel portale ligneo con bassorilievi e sull'ingresso è posto l'organo Pacifico Inzoli del 1901 di 1087 canne ancora oggi utilizzato per concerti.

Nella Chiesa della SS Annunziata è da ammirare l'altare di onice intarsiato con madreperla datato 1682.

Avventurandosi sul Montemaggiore, attraverso sentieri ben curati, si arriva a Pizzo San Salvatore da cui si domina il golfo di Napoli e quello di Gaeta.

Ogni anno, il primo maggio, buona parte della popolazione e numerosi turisti si incamminano tra i boschi di castagno e da Pizzo San Salvatore raggiunge l'eremo omonimo a 857 metri sul livello del mare; in questa cappella isolata soggiornò nel 1098 S. Anselmo d'Aosta, discendendo, poi, verso l'eremo della Madonna di Fratejanni e da qui alle Fosse della neve e alle Grotte di Seiano dove sono ben visibili i resti di una villa romana del II-I secolo avanti Cristo.

Il Paese ricorda la cultura, la tradizione e la cucina del Medioevo, organizzando la famosa Sagra al Borgo che si tiene tutti gli anni, durante l'ultimo weekend di agosto, e invita i visitatori a riscoprire viuzze, canti, suoni, profumi e sapori dei tempi andati.



### Cenni storici:

La fondazione della Chiesa di San Rocco risale al XVI secolo, quando la popolazione cercò nel Santo la protezione dai malanni e dalle pestilenze indotte dalle guerre. Divenne col tempo la più importante del paese e fu prescelta per dare sepoltura al vescovo di Teano Michele Saragozza morto nel 1622.

L'edificio fu rimaneggiato in età barocca e si tramanda che nel XVII secolo furono realizzati gli affreschi nelle cappelle laterali.

Nella metà del 1700 la chiesa fu abbellita con i quadri ancora oggi conservati e furono rifatte le campane della torre. Ai primi del 1800 si resero necessari dei lavori che si protrassero fino al 1819. Nonostante molte opere di consolidamento, nel 1859, fu chiusa perché pericolanti sia la volta sia il campanile. Nel 1878 fu definitivamente abbandonata.

Il restauro cominciò nel 1889, fu riparata la cupola, colpita da un fulmine, fu rifatta la facciata e affrescate le cappelle laterali.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la Chiesa subì notevoli danni ma fu ricostruita grazie anche all'opera di artisti locali. Dopo il terremoto del 23 Novembre del 1980, fu dichiarata inagibile ma i lavori di consolidamento finanziati dal Provveditorato delle Opere Pubbliche di Napoli, e dal denaro raccolto dai fedeli, ci concedono di godere ancora oggi del suo rinnovato splendore

### Descrizione:

L'odierna chiesa arcipretale di San Rocco fu ricostruita negli ultimi decenni del secolo scorso e fu solennemente inaugurata il 14 dicembre del 1901.

*Monumento adottato:*

**La Chiesa Arcipretale di San Rocco**

*Ubicazione:*

**Piazza San Rocco**

*Scuola:*

**Media Statale "Giovanni XXIII" di Pietramelara**

Consta di una grande aula rettangolare, con soffitto a cassettoni, seguita da un vano coperto da cupola e un abside nel quale è collocato l'altare maggiore. Sui lati della navata si aprono due cappelle; a sinistra della facciata è il campanile e a destra la casa canonica. All'interno della chiesa sono conservati affreschi del Maestro Galloppi; risplendono i grandi lampadari, di cui quello più antico a gas, del 1930 e troneggia il maestoso organo Pacifico Inzoli del 1901 di 1087 canne.

Il portone ligneo è costituito da formelle disegnate e realizzate da un maestro locale che ha pure arricchito l'interno con un ciclo di lavori lignei dedicati ai più noti ordini religiosi.

A seguito del restauro dei primi del 1900 molte opere sono state asportate dal luogo originario e conservate per molto tempo nella Sagrestia. Oggi godono il giusto riconoscimento artistico nel locale Museo di Arte Sacra.

### Motivazione:

Il culto di San Rocco e il Tempio a lui dedicato sono da secoli parte integrante della vita sociale, artistica e religiosa di Pietramelara.

Abbiamo voluto, quindi, riappropriarci del nostro passato rivendicando alla maestosa Collegiata di San Rocco il ruolo di centro artistico e culturale intorno a cui ruota la cultura della gioventù e del popolo pietramelarese.

### Collaborazioni:

Parroco (Don Roberto Mitrano);  
Avv. Domenico Caiazza

## PIETRAVAIRANO

Il Comune di Pietravairano si trova a 250 metri sul livello del mare ed è un piccolo centro agricolo molto antico con un territorio di 33,23 Km<sup>2</sup>. Si estende per un terzo in collina e per due terzi al di sotto dei 100 metri sul livello del mare. I due terzi formano uno dei tratti della fertile "Terra di Lavoro".

Il territorio ha una forma allungata ed è attraversato a Est dal medio corso del Volturno.

Pietravairano sorge sul versante Sud-Orientale del Monte Cajevola e del Monte S. Nicola. Sulla cima del Monte Cajevola ci sono i resti di un castello medioevale, che domina tutto il paese. Mentre alle falde del Monte S. Nicola sorge S. Eramo, un altro agglomerato antico di Pietravairano.

Dagli anni 1950 e 1960 si è sviluppata la parte moderna, che si snoda lungo la strada provinciale.

Oggi la cittadina conta circa 3.000 abitanti.

Dopo la guerra ha conosciuto il fenomeno dell'emigrazione. Molti sono emigrati negli Stati Uniti, Australia, Argentina, Canada, Svizzera, Germania e Inghilterra.

La parte pianeggiante è coltivata a cereali, foraggi e frutteti.

Notevole è l'allevamento di bovini, suini e ovini.

I terreni sono fertili perché irrigati.

Il clima è mite.



### Cenni storici:

L'antica "Petra" non aveva una vera e propria cinta muraria in quanto l'orografia del sito, arroccato tra due colline (M. Cajevola e M. S. Nicola) già garantiva, su tre lati, una valida difesa. Ciò nonostante aveva tra gli strapiombi e i costoni rocciosi dei punti di accesso al borgo.

Nel periodo pre-angioino (XI-XIII sec.) sorse la porta principale "delle Grotte" e una porta di servizio "la Portella" che consentirono l'espansione del borgo lungo la direttrice sud-occidentale del Monte Cajevola.

### Descrizione:

Alle falde del Monte S. Nicola, lungo il rio "la Pientima", opposto alla Porta "delle Grotte", nasce nel XVI sec. il rione Sant' Eramo che, inizialmente, consentì alla popolazione di spingersi oltre l'ormai anacronistica cortina difensiva dando vita ad un nuovo rione *extra moenia*.

Presenta attualmente l'antica struttura, distaccata dall'antico borgo medioevale, con nuove abitazioni costruite come veri e propri edifici a più piani che costituirono la dimora stabile di agricoltori e contadini. E' caratterizzato da una costante presenza di "passaggi finestrati" al di sopra di vichi che ancora oggi si possono ammirare.

Nel XVIII secolo, sotto il dominio dei Grimaldi, viene costruita, nel rione Sant' Eramo, la chiesa di S. Michele che diventerà, in seguito, cimitero privato. Nell'ottobre del 1943, durante i bombardamenti americani e gli incendi dei nazifascisti che rasero al suolo il paese, gli archi del passaggio sul rio "la Pientima" furono adibiti dagli abitanti a vere e propri rifugi denominati "Le Grotte". Negli anni Sessanta-Settanta le "Grotte" furono in parte murate per fare da sostegno all'antico passaggio che veni-

Monumento adottato:

**Le Grotte**

Ubicazione:

**Rione S. Eramo**

Scuola:

**Istituto Comprensivo**

**"Giovanni XXIII" di Pietravairano**

va arbitrariamente trasformato in strada asfaltata.

### Motivazione:

- Promuovere:

- a) la conoscenza del nostro territorio;
- b) la riscoperta delle tradizioni locali;

- Rendere protagonisti i nostri alunni delle attività di: ricerca, documentazione e divulgazione del materiale prodotto;

- Sensibilizzare gli Enti preposti alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio storico-ambientale e culturale del nostro territorio perché ne favoriscano un adeguato sviluppo turistico ed economico;

- Proporre agli Organismi competenti l'allestimento di un "Parco della Memoria".

### Collaborazioni:

Ente locale, Parrocchia (archivi - biblioteche) Pro-Loco - Associazioni culturali ed Ambientaliste - Agenzie turistiche - cittadini, artigiani e studiosi locali.

## PIGNATARO MAGGIORE

**P**ignataro Maggiore sorse intorno al Mille. Il suo nucleo originario fu forse costituito da un gruppo di Caleni che avevano lasciata l'antica Cales. Oggi conta più di 6.000 abitanti.

Passando per la SS Casilina, a 8 Km da Capua, si può intravedere la verdeggiante e soleggiata collina di Santa Croce, sulla cui sommità s'innalza il monastero delle Clarisse e ai cui piedi si estende Pignataro Maggiore.

La cittadina merita di essere visitata sia per le testimonianze storiche, sia per le iniziative culturali, sia per la bellezza del suo paesaggio incontaminato.

La collina, ai piedi del brullo Monte Calvento, è la parte più attraente del paese; coperta di pini, abeti e larici, è meta di lunghe e riposanti passeggiate.

Altro monumento caratteristico del paese è la chiesetta di "San Giorgio Martire": prima chiesa parrocchiale dedicata al santo protettore.

La chiesetta e il campanile sono di stile romanico, lo dimostrano le finestre bifore ai quattro lati del campanile e i due ingressi: il principale cui si accede dalla strada, e quello secondario cui si può arrivare da una scala di 34 gradini che termina davanti al "pronaio".

Molte sono le personalità importanti che hanno visitato Pignataro e tra questi Re Francesco I e la regina Maria Elisabetta, che transitando sull'Appia, una domenica di Gennaio del 1827, si fermarono a Pignataro Maggiore e visitarono il monastero di Santa Croce. L'evento è ricordato da una lapide apposta sul lato sinistro dell'altare maggiore.

## Pignataro Maggiore

*Monumento adottato:*  
**Monastero di Santa Croce**

*Ubicazione:*  
**Colle di Santa Croce**

*Scuola:*  
**Istituto Comprensivo Statale  
"L. Martone" di Pignataro Maggiore**



### **Cenni storici:**

La costruzione del Monastero di Santa Croce fu iniziata l'8 dicembre 1731 su cinque moggia di terreno donati dal Comune sul colle che allora era chiamato "Monticello" e che dopo la dedizione del monastero alla Santa Croce prese appunto il nome di Colle di Santa Croce.

Per la costruzione del Monastero il Comune di Pignataro donò anche 36 ducati, con atto pubblico stilato dal notaio Barricelli l'8 dicembre 1730.

Il Monastero fu subito affidato ai Frati Scalzi d'Alcantara che cominciarono ad abitarlo già nel 1734, anche se i lavori furono terminati nel 1760.

Inizialmente c'era solo un largo viottolo che portava al Convento, nel 1777 fu costruita la strada di accesso che tuttora si snoda tra l'amena pineta.

Quando presero il pieno possesso del Monastero, la famiglia religiosa degli Alcanterini che si stabilì nel Convento era formata da 21 monaci, ovvero da 5 sacerdoti, 6 studenti e 10 laici e terziari.

Nell'ultimo secolo, il Convento fu ceduto dagli Alcanterini ai Francescani, ovvero alla famiglia religiosa del Terz'Ordine di San Francesco che, pochi anni fa, ha ceduto tutto il monumentale complesso alle Clarisse, le Sorelle Povere di Santa Chiara d'Assisi.

L'intero monumento, il Convento, il Chiostro e la Chiesa, fu voluto dall'amato Vescovo mons. Positani, le cui reliquie riposano nella Chiesa del Convento stesso e furono uno splendido atto d'amore e di ringraziamento del Popolo di Pignataro al Signore, perché era stato salvaguardato da autentiche calamità.

Nel 1826 una domenica di gennaio re Francesco I e la regina Maria Elisabetta transitando sull'Appia si fermarono a Pignataro e visitarono il Monastero

di Santa Croce; l'evento è ricordato da una lapide apposta sul lato sinistro dell'altare maggiore.

### **Motivazione:**

Il monastero è un autentico gioiello, ma soprattutto è un luogo di pace immerso in un angolo di natura che inebria lo spirito.



# PORTICO DI CASERTA

## Portico di Caserta

**I**l Comune di Portico di Caserta si trova nella pianura di Capua "Ager Campano". Tra l'antica Capua (attuale S. Maria Capua Vetere) e Marcanise. Dallo studio urbano si evince che ci troviamo in presenza della tipica centuriazione romana ed è proprio in questa zona che si trovano esempi meglio conservati in quanto tutti i centri si svilupparono all'incrocio di *cardines* e *decumani*.

Portico si sviluppò all'incrocio tra il secondo decumano Ovest e il quarto cardines Nord.

Dopo la seconda guerra punica la zona divenne "Ager Publicus" e da Cesare, nel 59 a.C., fu assegnato a 20.000 coloni romani.

In epoca alto medievale il territorio segna il confine tra il ducato bizantino di Napoli e quello longobardo di Benevento.

I riferimenti storici del nucleo abitativo rurale risalgono al 1500 con l'insediamento della Chiesa Madre e alcune case lungo la Via Piccirillo che conservano ancora la struttura della "casa a corte" tipica dell'economia contadina, che costituiva la parte determinante dell'economia locale.



### Cenni Storici:

La chiesa principale di Portico di Caserta è dedicata a S. Pietro Apostolo ed è situata nel centro storico del paese, in Via L. A. Piccirillo.

La sua costruzione, in base a fonti dell'Archivio parrocchiale, risale al 1560, anche se della Rettoria di Portico si parla nella Bolla di Alessandro III del 1137 e nell'elenco delle Diocesi per il pagamento delle decime di Papa Gregorio X, nel 1375.

### Descrizione:

La struttura architettonica della Chiesa è realizzata interamente in tufo; si sviluppa su una pianta a croce latina ad una navata centrale, il cui soffitto è costituito da una volta a botte che monta sugli archi e i pilastri delle cappelle laterali. In corrispondenza degli archi delle cappelle sono situate le finestre, anch'esse realizzate con arco a tutto sesto. Sulla volta campeggiano quattro affreschi che si presume siano di Vincenzo Torelli e datati 1928.

Le prime quattro cappelle laterali sono di ridotte dimensioni con stucchi essenziali e semplici, con altari rivestiti da marmi policromi. Al centro della parete frontale vi è una nicchia in cui è collocata la statua del Santo. Le ultime due cappelle laterali sono molto più grandi e ricavate in corrispondenza degli ultimi due archi: il soffitto è diviso in due parti di cui una è costituita da una volta a vela che poggia su quattro archi, l'altra è costituita da una cupola anche essa poggiante su quattro archi. Il transetto presenta due altari in marmo dorato e policromo, nell'estremi-

Monumento adottato:

**Chiesa di S. Pietro Apostolo**

Ubicazione:

**Via L. A. Piccirillo**

Scuola:

**Istituto Comprensivo Statale**

**"S. Giovanni Bosco" di Portico**

tà più alta sono situate due ampie finestre che illuminano tutto il transetto. All'incrocio della volta a botte del transetto e della navata si pone la cupola. Nei quattro triangoli formati dall'incrocio di due volte a botte vi sono quattro affreschi che rappresentano i quattro profeti. L'altare centrale è di marmo, lineare e sobrio. L'unico elemento più ricercato in questo abside è il ciborio, arricchito con marmi policromi.

Da segnalare la presenza di tre tele di cui due, situate nelle cappelle maggiori, risalgono al XV secolo, anche se non vi sono dei riferimenti precisi; l'altra è situata nella prima cappella a destra e rappresenta la Madonna che salva le anime del Purgatorio.

La Via Crucis, è rappresentata da una serie di bassorilievi in legno.

La facciata, molto semplice, è a capanna e si sviluppa su due livelli di cui il primo è rialzato rispetto al livello stradale, all'altro si accede con gradini realizzati in blocchi di travertino. A movimentare un po' la facciata sono le lesene, che adornano il portale in legno su cui monta una trabeazione architravata dalle colonne a bassorilievo, con capitelli che risaltano i due livelli.

Il campanile, costruito nel 1953, si sviluppa su tre livelli, in uno stile più elaborato; in ognuno di questi si aprono finestre con arco a tutto sesto che rendono la struttura più snella. Dietro si può ammirare il vecchio campanile, probabilmente costruito nello stesso periodo della Chiesa

### Motivazione:

Coinvolgere gli alunni nella ricostruzione storica del proprio passato e sviluppare il senso di appartenenza, rispetto e tutela verso le testimonianze culturali presenti sul territorio.

Monumento adottato:  
**Chiesa di S. Marcello Martire**

Ubicazione:  
**Via Diaz - Musicile**

Scuola:  
**Ist. Comprensivo Statale "S. G. Bosco"  
di Portico - Plesso di Musicile**

---

### Cenni storici:

La chiesa di S. Marcello Martire in Musicile si trova al centro di un incrocio di quattro paesi: Recale, Capodrise, Macerata Campania e Portico di Caserta.

Essa, come il piccolo centro urbano di Musicile, è una chiesa di frontiera anche se i fedeli di Portico la rivendicano in base ad antichi legami storici, religiosi e culturali.

Costruita nella prima metà del 1700 come piccola chiesetta di campagna, è stata più volte modificata, ampliata e restaurata. Nel 1870, infatti, furono aggiunti l'abside, il campanile e la casa canonica. L'attaccamento dei fedeli, gente umile e semplice, che in passato si fermava in preghiera in questa chiesa, per poi affrontare la dura vita dei campi, ha permesso, col passare del tempo, che si sviluppasse un vero e proprio centro urbano.

### Descrizione:

La struttura della chiesa è molto semplice.

La facciata, a capanna, presenta due lesene che sostengono una finta trabeazione. In alto si apre una finestra con arco a sesto ribassato chiusa da una vetrata, sotto la quale si trova il portale di legno a forma rettangolare.

L'interno della chiesa mostra una pianta rettangolare con un' unica navata il cui soffitto è costituito da una volta a botte ribassata appoggiata su quattro pilastri emergenti e sul muro perimetrale.

E' illuminata da quattro finestre con arco a sesto ribassato, le cui lunette sono decorate con affreschi raffiguranti piccoli angeli. Anche la volta presenta due affreschi che rappresentano "La tempesta sedata" e "Il martirio di S. Marcello".

L'abside semicircolare è divisa in tre parti da quattro lesene al cui centro, sopra il ciborio, si trova la tela con l'immagine della Vergine Maria fra due francescani, risalente al XVI secolo.



Particolarmente importante a livello artistico, ma soprattutto religioso, è la statua in legno di S. Marcello, risalente al 1600.

### Motivazione:

Riconoscere e valorizzare il forte senso di appartenenza e il particolare legame storico e religioso sentito dagli abitanti di Musicile nei confronti di questa chiesa. I più giovani, poi, trovano in essa l'unico punto di riferimento di aggregazione e di svago nel tempo libero.

Monumento adottato:  
**Casa a Corte**

Ubicazione:  
**Via L. A. Piccirillo**

Scuola:  
**Istituto Comprensivo Statale  
"S. Giovanni Bosco" di Portico**

---



### Cenni storici:

La casa a corte sita in Via L. A. Piccirillo è un palazzo cinquecentesco del centro storico, elemento caratteristico del tessuto edilizio della cittadina da cui deriva il suo stesso nome con gli ampi porticati all'interno, i portoni ad arco e gli ampi giardini interni.

### Descrizione:

La casa a corte è una tipologia architettonica che risale al 1500.

Presenta un'unica entrata, caratterizzata da un portale ad arco che porta ad un cortile interno su cui si affacciano gli ingressi per ogni singola stanza dell'abitato, tutte di grandi dimensioni (7m x 5m) rivolte verso il cortile.

In fondo erano situate le stalle e i depositi di grano prima e di canapa poi.

Ad un lato era situato un pozzo, il lavatoio e sui muri sono ancora presenti gli anelli ai quali venivano legati gli animali o le corde per stendere il bucato.

Sul retro delle abitazioni vi è un giardino che, a differenza del cortile, non è lastricato.

L'aspetto architettonico delle case a corte svolgeva una grande funzione socializzante in quanto la sera, a conclusione di una lunga e faticosa giornata di lavoro, si era soliti sedersi a cerchio nel cortile ad ascoltare le storie fantastiche degli adulti.

### Motivazione:

La Casa a Corte richiama la *Domus* romana, ma con caratteri distributivi tipici della casa rurale presente nella campagna campana.

Essa rappresenta un elemento essenziale non solo architettonico, ma economico e culturale per la città di Portico.

### Collaborazioni:

Ente locale.

## PRATA SANNITA

Il paese sorge su un territorio in parte collinare, in parte pianeggiante, ai piedi del Matese e guarda una piccola valle dove scorre il fiume Lete. L'abbondanza di acqua, la ricchezza dei terreni coltivabili e le montagne ricche di boschi hanno sicuramente favorito l'insediamento umano in questa zona, fin dal paleolitico (70 - 35 mila anni fa), come testimoniano i numerosi ritrovamenti nell'area dell'antico Convento di S. Agostino.

Il nome stesso, "Prata", si riferisce ad una "località ricca di prati" (Sannita vi è stato aggiunto il 21 settembre 1862, probabilmente per distinguerla da ben sei "Prata" che si trovano sparse nel territorio italiano).

Al periodo sannitico o pre-romano è da attribuire il cosiddetto "Muro delle Fate" in località Masseria della Corte, opera megalitica di notevole interesse.

Al periodo romano, invece, appartengono le numerose "ville rustiche", vere e proprie fattorie attrezzate di tutto, costruite tra il II sec. a.C. e il III sec. d.C..

Durante il dominio longobardo, Prata appartenne al Ducato di Benevento e molti territori furono concessi ai benedettini di Montecassino. Alla stessa epoca risale il primo impianto del Castello, così come quello del Borgo, costruito per difendersi dagli attacchi dei Saraceni che, nell'anno 863, avevano distrutto Prata Piana.

La fortificazione fu consolidata in epoca normanna ed ampliata, in seguito, per volere di Carlo I d'Angiò.

Nel 1271 la Baronìa di Prata era retta da Filippo di Villacublai e, successivamente, dalle famiglie dei Capuano, Sanframondo e Pandone.

Il Convento di S. Francesco (1460 - 1480) si ergeva del tutto isolato dall'unico nucleo abitativo del Borgo Medioevale. Attualmente, invece, è compreso nel centro urbano di Prata superiore e da esso si snoda il "centro storico", lungo Via Cantone, Piazza S. Pancrazio e Via Aurora.

Nella prima metà del 1500 il feudo appartenne alla famiglia Rota e, quindi, dagli inizi del 1600, agli Invitti, Principi di Conca e Marchesi di Prata che lo detterono fino al primo decennio del sec. XIX.

Nel 1861 Prata accolse l'invito del re Francesco II, appoggiando il movimento filo-borbonico contro i Piemontesi.

Oggi, il Castello di Prata Sannita è di proprietà della famiglia Scuncio che lo custodisce e amministra da oltre 150 anni.



### Cenni storici:

Della Chiesa di S. Pancrazio si ha notizia intorno al XVII sec., anche se si fa menzione di un'antica chiesa detta "S. Pancrazio vecchio" costruita a circa 1000 piedi da questa.

Gli interventi di ristrutturazione iniziarono nel 1713 con la costruzione del campanile e proseguirono nel 1750 con l'innalzamento della navata e la costruzione del transetto con cupola centrale; nel 1756 la navata fu arricchita di stucchi, ancora oggi conservati.

Seriatamente danneggiata dagli eventi sismici del 1980 e del 1984, la Chiesa è stata sottoposta ad un notevole intervento di ristrutturazione e i lavori, ultimati da meno di un anno, hanno restituito la Chiesa all'antico splendore.

Il culto di S. Pancrazio in Prata Sannita è antichissimo e questa è l'unica chiesa del circondario dedicata al Santo: nella prima metà di maggio vi si svolgeranno solenni celebrazioni, in occasione della ricorrenza dei 1700 anni dal suo martirio.

### Descrizione:

Nella piazza centrale del paese, dedicata a S. Pancrazio, si trova l'omonima Chiesa parrocchiale edificata nella contrada "Pagliara" poco dopo il sec. XV.

La facciata ha uno sviluppo considerevole in verticale: il portale d'accesso, in pietra lavorata, reca in alto un'edicola con ai lati due soli sfolgoranti, probabili simboli dei Cavalieri Templari, custodi del Santo Sepolcro.

*Monumento adottato:*

**Chiesa di S. Pancrazio Martire**

*Ubicazione:*

**Piazza S. Pancrazio**

*Scuola:*

**Circolo Didattico di Capriati al Volturno - Plesso di Prata Sannita**

Sono presenti numerosi materiali riutilizzati, molto più antichi della Chiesa stessa, come il portale laterale raffigurante Cristo e arricchito con motivi geometrici e floreali, in stile longobardo, e tre teste di leone poste nella parte superiore della facciata.

Sul lato destro si trova un antico Crocifisso in ferro su una base in pietra.

La Chiesa è a croce latina: il calpestio, prolungato nel tempo, aveva consumato completamente intere zone della pavimentazione originaria rendendo quasi impossibile la lettura dei disegni e delle decorazioni.

Il Gruppo Archeologico di Prata Sannita, con il consenso della Soprintendenza ai Beni Architettonici, Artistici, Ambientali e Storici di Caserta e sotto la direzione dei restauratori Gianni Sparla e Silvana Franchini ha proceduto al recupero ed al restauro di parte della pavimentazione, grazie ad un lavoro certosino.

Il nuovo pavimento, una vera e propria opera d'arte, è frutto di mesi e mesi di lavoro paziente del ceramista Martinelli Santillo da Prata Sannita il quale ha utilizzato tecniche pressoché identiche a quelle originarie.

### Motivazione:

Strutturare un legame consapevole con la storia e le tradizioni del proprio territorio.

Educare al rispetto ed alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale.

### Collaborazioni:

Don Lino Izzo, parroco di Prata Sannita. Martinelli Santillo, Maestro di ceramica, nonché membro del GAPS, Amministrazione Comunale.

*Monumento adottato:  
Convento di S. Francesco*

*Ubicazione:  
Via Cantone*

*Scuola:  
Circolo Didattico di Capriati al  
Volturno - Plesso di Prata Sannita*



L'edificio, di stile romanico, presenta anche elementi tipici barocchi. Il campanile è tra i pochi ricoperti di "romanelle" gialle e verdi.

Gli ambienti si sviluppano intorno a un chiostro con 24 colonne. Dal fondo del pozzo scaturiva, anticamente, una sorgente che le cronache del tempo definiscono "miracolosa".

La Chiesa è a croce latina, ad una sola navata. L'atrio era lastricato in pietra viva come il chiostro: sulla porta d'ingresso, un mosaico in ceramica raffigura S. Francesco e S. Domenico.

L'altare maggiore originale era in marmi policromi, inaugurato nel 1730: vi furono riposte le reliquie di S. Giustino e S. Modestino. Il coro era composto da 22 scanni di cipresso e un grande leggìo. Nella parete destra del transetto sono conservati "due cadaveri imbalsamati ed un bambino guasti..." (della famiglia Pandone) più che dal tempo, da "urti e lacerazioni..." in tempi di tumulti popolari.

**Motivazione:**

Rendere gli alunni consapevoli del patrimonio storico-artistico del territorio. Focalizzare l'attenzione sulla possibile chiusura del Convento, per mancanza di frati dell'Ordine.

**Collaborazioni:**

Padre Giovanni Conte, Priore del Convento, GAPS, Sig.ra Lucia Daga Scuncio, Comune di Prata Sannita.

**Cenni storici:**

Il "Monastero dei Minori osservanti di S. Francesco" fu costruito (1460-1480) per volontà della famiglia Pandone durante il Governo della Diocesi di Alife del Vescovo Moretta e "consagrato" da un Vescovo di Boiano.

Numerosi sono stati gli interventi per arricchire la Chiesa e il Chiostro annesso, ma altrettanto numerose le spoliazioni e le insensate cancellazioni di antiche memorie. Nel 1583 i Principi Rota commissionano l'affresco del Refettorio e le pitture nelle 28 lunette del chiostro, visibili fino ai primi del '900. Nel 1640 l'Ordine francescano è richiamato a Napoli e i frati portano via tutte le ricchezze.

Nel 1660 i "mastri muratori di Alfedena" alzano il tetto della Chiesa e murano le cappelle a sinistra della navata.

Nel 1704 i Marchesi Invitti ne fanno riaprire una e la dedicano a S. Antonio; nel 1745 commissionano al "mastro di riggiolo di S. Lorenziello" il pavimento della Chiesa.

Il 18 aprile 1906 il Convento passa ai Padri dell'Ordine dei Servi di Maria.

**Descrizione:**

"Questo nobile e vago Convento tanto dentro quanto di fuori è ben composto e di bellissima pianta, dedicato al nostro serafico Padre S. Francesco, che da lontano fa vaga pompa in vedersi nelle verdeggianti e fruttifere campagne". Così si apre la descrizione del Convento in un manoscritto del 1708.

In origine, si ergeva del tutto isolato dall'unico nucleo abitativo del Borgo Medioevale. Al complesso si accede attraverso una scalinata in pietra: al lato un'antica edicola con l'Addolorata e lo stemma dei Servi di Maria. Sullo spazio antistante vi sono due ulivi secolari, gli unici superstiti dei 6 che nel 1846 sostituirono un grande pioppo.

*Monumento adottato:  
Convento di S. Francesco*

*Ubicazione:  
Prata Nuova*

*Scuola:  
Media Statale "F. Rossi" di Capriati al  
Volturno - Plesso di Prata Sannita*



**Cenni storici:**

La costruzione del convento di S. Francesco risale all'anno 1460 per volere dei conti Pandone.

Lo stile è romanico, conservato nelle principali strutture architettoniche dell'edificio che, tuttavia, presenta anche elementi tipicamente barocchi.

Viene custodito dal 1906 dall'ordine religioso dei Servi di Maria.

**Descrizione:**

Il convento è una costruzione con ambienti intorno al chiostro coperti da volte a crociera. Presenta due ingressi, uno da Via Cantone, l'altro, salendo una scalinata, da Via S. Francesco.

Dal piazzale antistante si accede alla chiesa attraverso un atrio con volta a crociera, delimitato esternamente da un arco a tutto sesto.

La porta di ingresso è sormontata da un mosaico di ceramica raffigurante S. Francesco e S. Domenico.

La chiesa è a croce latina.

Il campanile di stile romanico è slanciato verso l'alto, la sua cupola è decorata con vecchie ceramiche dai colori verde e giallo.

Il convento è costruito su due piani: al piano terra, attigui al chiostro e al refettorio, ci sono i locali per la cucina, una piccola sala da pranzo, la dispensa, una saletta d'attesa; a lato Nord le porte per la chiesa e la sagrestia e la scalinata per il piano superiore.

La cappella laterale destra ha, come la sinistra, cupola emisferica ma è meno luminosa. Sull'altare una magnifica statua lignea del 700 di S. Francesco ritenuta di gran lunga la più bella della Campania.

Ulteriore attrattiva di questa cappella sono i corpi mummificati di Federico Pandone conte di Cerro, di Giulia Piscicelli, sua seconda moglie, e di Lucrezia ultima figlia di 11 mesi. Da qui si può accedere, attraverso una porticina, al chiostro del convento.

Il chiostro rispecchia la spiritualità francescana che voleva questo spazio per la preghiera e la lode al Signore. Le colonne sono di stile più antico rispetto all'erezione del convento, dal che si può dedurre che esse siano state trasferite da conventi vicini ormai abbandonati o distrutti, come S. Agostino. I capitelli, diversi gli uni dagli altri, hanno motivi floreali.

Gli ambienti intorno al chiostro hanno volte a crociera affrescate alla fine del 1500.

Purtroppo il tempo ha cancellato questi lavori. Su tutte le vetrate intorno al chiostro è visibile lo stemma dei Servi di Maria. Al centro del chiostro vi è un pozzo profondo poco meno di 8 metri, alimentato da acqua piovana.

All'interno sono state ritrovate delle ossa umane che qualcuno affermava fossero di un soldato tedesco in ritirata durante la seconda guerra mondiale. Il refettorio conserva un affresco del 1583 raffigurante "L'ultima cena" eseguito dall'artista Solimena.

I Serviti fino ad ora hanno custodito questo convento con sacrificio e generosità e ne hanno fatto, in passato, l'unico centro culturale di Prata.

**Motivazione:**

Avvicinare gli alunni alla conoscenza del territorio. Educare al rispetto e alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale.

**Collaborazioni:**

Servi di Maria.

**R**occhetta e Croce: tutto è pace, silenzi, natura ancora incontaminata. Con meno di 600 abitanti in tutto il Comune, Rocchetta, capoluogo, si stringe intorno ai resti dell'imponente castello protetta dal suo gigante, il Monte Maggiore.

Il centro storico di Rocchetta sorge su una collina ad una quota compresa tra i 436 e i 465 metri s.l.m. e costituisce il centro principale del Comune di Rocchetta e Croce.

Confina a Nord con i comuni di Riardo e Pietramelara, ad Est con i comuni di Formicola e Giano Vetusto, a Sud con il Comune di Calvi Risorta e ad Ovest con il Comune di Teano.

Il Comune comprende il centro storico di Rocchetta, il nucleo di Croce e i nuclei urbani di Val d'Assano più esigui, tra i quali quello di Biasi rimane l'unico a conservare i caratteri originali dell'insediamento storico di tipo nucleare.

Il Comune fu denominato Rocchetta fino al Regio decreto n. 1028 del 14/02/1862 quando fu aggiunto anche il nome di Croce.

Per ricostruire le origini dell'antico borgo di Rocchetta, quello di Croce e quello della contrada "I Biasi" di Val d'Assano è necessario rifarsi alle vicende storiche che hanno interessato tutto il territorio dell'antica Cales (oggi Calvi Risorta).

Nel secolo scorso, presumibilmente in questa stessa zona, è stata scavata una necropoli risalente all'età del ferro. Nell'età arcaica si ritiene che il territorio fosse caratterizzato da un tipo di insediamento sparso: pagi e vici, piccoli villaggi che avevano nei santuari dei poli di aggregazione a sfondo religioso, politico e commerciale.

Molto verosimilmente tale tipo di aggregazione non subì particolari cambiamenti fino alla colonizzazione romana avvenuta, a partire dal 334 a.C., a Cales per l'importanza strategica del sito posto a cavallo della sola via naturale di transito che metteva in comunicazione la Campania, il Lazio e l'Etruria.

Nel IV secolo a.C. Cales diviene il centro politico ed amministrativo del territorio circostante. Nell'*ager calenus* rientrava senz'altro il territorio di Rocchetta e Croce interessato dalla presenza di piccoli insediamenti rurali, tipici del paesaggio agrario dell'area a Nord del Volturno.

Su questo territorio, protetto a Nord dalle pendici del Monte Maggiore, si sviluppa l'economia della villa romana di cui si ritrovano testimonianze anche nella Valle di Assano dove erano già rinomate le preziosissime acque minerali e dove si conserva ancora oggi quasi intatto un ponte romano.

Con l'avvento del Basso Impero il progressivo degrado dell'economia rurale e non ultimo le invasioni barbariche si ebbe lo spopolamento di città e campagne. Il massiccio trasferimento di popolazioni dal piano ai monti diede vita sulle alture a ville fortificate (*castra*) ed ecco il sorgere di Rocchetta, Croce e Assano in borghi più grandi e indipendenti dall'ormai distrutta Cales.

*Monumento adottato:*

**Ponte Romano**

*Ubicazione:*

**Frazione di Val d'Assano**

*Scuola:*

**Istituto Comprensivo di Formicola**

**Plesso di Val d'Assano**



### **Cenni storici:**

Il monumento, conservato in buona parte, si colloca in un'area frequentata già in età pre-romana, come testimoniano i rinvenimenti di tombe del VII e VI secolo avanti Cristo.

La localizzazione a Nord - Ovest nei pressi delle sorgenti idrominerali degli stabilimenti Ferrarelle e Santagata rende quest'area particolarmente interessante perché costituiva il punto di passaggio dalle città di *Teanum Sidicinum* e di *Cales* all'*ager alifanus* e *Trebulanus*.

La strada servita dal ponte costituiva un diverticolo della Via Latina che dalla località Torricelle, costeggiando le pendici del Monte Maggiore e passando per *Combulteria*, conduceva fino ad *Allifae*. Nel Medio Evo tale asse stradale aveva probabilmente permesso lo svilupparsi dei centri fortificati di Riardo, Pietramelara e Roccaromana. La costruzione del ponte romano sembra riconducibile ad un periodo successivo alla terza guerra sannitica (298 - 290 a. C.), quando il potere e l'egemonia romana in Campania settentrionale furono definitivamente consolidati e fu possibile stabilire con sicurezza una via di collegamento con l'entroterra a Nord - Est.

### **Descrizione:**

Si tratta di un ponte viadotto in pendenza media del 9,33% composto di quattro arcate a tutto sesto, due più piccole di luce circa m 6,50 - più prossime al versante Sud - e due più grandi di luce rispettivamente di m 8,35 e m 8,50.

Il ponte cavalca una piccola valle erosiva che raccoglie le acque che scaturiscono dal versante occidentale del Monte Maggiore e consente di superare il Savone, che originariamente possedeva una portata sicuramente maggiore dell'attuale. Infatti nella cartografia storica il savone era indicato come fiume, mentre oggi viene considerato solo un torrente.

Il monumento nella situazione attuale si presenta parzialmente interrato, con una delle quattro volte parzialmente crollata, esposto all'incuria ed al degrado.

La tecnica costruttiva adoperata è di incerto inquadramento cronologico. Sul lato orientale il monumento presenta una cortina costituita da tufo grigio che sul paramento ad occidente interrompe la cortina di blocchetti di calcare sedimentario.

La struttura muraria dei paramenti esterni è realizzata con blocchetti di pietra calcarea locale i più grandi dei quali hanno forma approssimativamente parallelepipedica e di dimensioni variabili (base cm 35/45, altezza cm 10/20 e profondità cm 15/20).

La pavimentazione stradale, probabilmente diversa da quella originaria, è realizzata con elementi calcarei di medie dimensioni come si evince dal rinvenimento di un piccolotratto superstite. Le dimensioni in larghezza del monumento oscillano tra i m 8,50 e m 8,70 e costituiscono l'elemento di maggior interesse storico - archeologico che risalta sin dalla prima osservazione.

### **Motivazione:**

È l'unico monumento di interesse artistico, storico ed architettonico che si trova nella frazione Val d'Assano.

### **Collaborazioni:**

Reti di scuole.

## Rocchetta e Croce

*Monumento adottato:*  
**Chiesa della SS.ma Annunziata**

*Ubicazione:*  
**Via Chiesa**

*Scuola:*  
**Istituto Comprensivo di Formicola  
Plesso di Rocchetta e Croce**

### **Cenni storici:**

Questo monumento vanta oltre due secoli di storia.

I lavori di costruzione sono iniziati nel 1780 e terminati nel 1800. Difatti il 12 ottobre dello stesso anno è stata inaugurata la Chiesa della SS.ma Annunziata da Mons. Andrea De Lucia con l'intervento del Vicario Generale Salvatore De Lucia.

La Chiesa ha subito notevoli danni con la prima e la seconda guerra mondiale ed è stata ristrutturata, rispettivamente, nel 1925 e nel 1950.

### **Descrizione:**

Questa splendida struttura si trova nel cuore della cittadina di Rocchetta.

Esternamente è circondata da una recinzione in ferro; si accede ad essa tramite un cancello ed un antistante cortile dove si pensa ci fosse un tempo una piccola Cappella intitolata "S. Maria Gratia Plena", come si può vedere dai resti ancora presenti sul cancello d'ingresso.

Un'altra porta secondaria, posta al lato Est della Chiesa, consente l'accesso in sacrestia.



L'interno è un susseguirsi di affreschi raffiguranti la Madonna dell'Annunziata ed altre figure sacre.

L'opera ha un'ampiezza di circa 250 mq; è costituita dall'altare maggiore, alle cui spalle trovasi la sacrestia, il presbiterio e la navata centrale per la raccolta dei fedeli. Dietro l'altare si può notare un affresco settecentesco dell'Annunziata che ha dato il nome alla chiesa stessa. Sotto il cornicione interno si legge una scritta in latino "*Ecce tabernaculum dei cum hominibus*".

In sacrestia lo sguardo è rapito da un pregevole affresco del Settecento.

In tutta la chiesa si osservano giochi di arcate e volte; difatti il presbiterio è caratterizzato da due arcate laterali e una volta con una stella che ricorda la rosa dei venti.

Nella navata si possono notare quattro arcate a destra e a sinistra con diverse nicchie raffiguranti affreschi e figure sacre.

Sulla volta sovrastante è raffigurato un affresco della Madonna dell'Assunta.

### **Motivazione:**

E' un luogo di ritrovo per tutta la comunità cui gli alunni sono molto affezionati; perché rappresenta un pezzo significativo della loro storia.



# SAN FELICE A CANCELLO

Il Comune di San Felice a Cannello sorge lungo un'antica valle detta "Suessola" ed è situato ai piedi di verdi colline verso le quali è possibile effettuare numerose escursioni. Tra le più interessanti il Santuario di Santangelo a Palombara, fondato nell'879 da Landone, Conte di Capua dopo la sua vittoria su Sergio, Duca di Napoli e la "Fontana di San Marzano" presso la quale sono state ritrovate numerose tombe di epoca romana e vasi di terracotta.

Si estende su una superficie di 26,78 Km quadrati e conta circa 18.000 abitanti. Confina con i Comuni di Acerra, Nola, Roccaiola, Arienzo, S. Maria a Vico e Maddaloni.

L'economia si basa principalmente sul settore terziario ed agricolo.

La Valle di *Suessola*, fu abitata fin dal 1000 a.C. dagli Osci e, dopo le guerre sannitiche, fu dominata dai Romani.

I Saraceni rasero al suolo la fiorente *Suessola* nell'880 d. C..

La distruzione costrinse la residua popolazione a rifugiarsi sulle sommità dei monti circostanti. Infatti, lo storico Erchemperto situa sui monti S. Angelo e Castello i primi insediamenti fortificati eretti dagli scampati di *Suessola*.

Dal IX secolo a tutto il XII secolo la vita della prima comunità Sanfeliciano si svolge attorno alla città fortificata di *Argentium* detta anche Terra Murata ed al Santuario di S. Michele Arcangelo a Palombara. A tale periodo risalgono le "Corti", di cui la Corte Maggiore di Casazenza. Antico possedimento di Arienzo, Corte Maggiore, insieme ad altre quattro, è una viva testimonianza di quelle che erano unità economico-fondiarie, dove risiedevano proprietari e lavoratori con tutte le strutture di servizi necessari all'attività agricola e pastorale, le cui origini sono antecedenti al sistema feudale.

Si formarono, quindi, degli agglomerati che presero il nome di "Casali", che abitarono per ben sei secoli, dal 1200 fino alla fine del 1700, intorno all'Università (comunità civile) di Arienzo.

Nel 1791 i sei casali (S. Felice, Caianiello, Cave, Casazenza, Talanico e Trotti) si separarono dall'Università di Arienzo e presero il nome di S. Felice, con Regio Decreto del 14 febbraio 1824. Poiché al nuovo Comune si aggiunse il Castello di Cannello, ben presto si chiamò "San Felice a Cannello", anche per distinguerlo da altri omonimi comuni d'Italia. Nel 1928, sotto il regime fascista, San Felice a Cannello fu aggregato di nuovo al Comune di Arienzo, con la denominazione di "Arienzo San Felice". Solo dopo la fine della seconda guerra mondiale, nel gennaio del 1947, riacquistò il suo nome attuale.

I resti storici sono principalmente costituiti da chiese, tra cui quelle di S. Felice Martire, S. Leonardo, Sant'Agnese e S. Giovanni, oltre al castello longobardo di Cannello e l'antichissimo Santuario di San Michele.

## San Felice a Cannello

Monumento adottato:  
**Cappella di S. Aniello**

Ubicazione:  
**Via Circumvallazione**

Scuola:  
**Primo Circolo Didattico di San Felice a Cannello**



### Cenni Storici:

Il Comune di S. Felice a Cannello è il più popolato fra quelli della cosiddetta Valle di Arienzo o Valle di *Suessola*, e contiene cinque parrocchie.

Fino al 1740 tutto il Mandamento di Arienzo formava una sola Università, nome che venne poi cambiato in Comune.

Nel 1791 i sei Casali di S. Felice, che fino ad allora avevano avuto nome di Casali riuniti, sull'esempio di quelli di Santa Maria a Vico, si separarono e presero il nome di Comune di S. Felice. Poiché esistono in Italia altri Comuni con lo stesso nome, in un secondo momento vi si aggiunse "a Cannello".

Da una relazione del 1736 si evince che in una delle parrocchie presenti sul territorio di S. Felice e, precisamente nel circuito della chiesa parrocchiale di S. Agnese, vi è la Cappella di Santa Maria di Costantinopoli, volgarmente detta la Cappella di S. Aniello.

### Descrizione:

Nel Casale di Caggianello, luogo detto Vallone, esisteva un'antica Cappella che forse era intitolata a Santa Maria di Costantinopoli. Acquisitovi il titolo di patronato la famiglia Carfora, aggiuntovi il culto di S. Aniello, venne dimenticato l'antico nome. Poiché, spesso, quel sacro luogo veniva danneggiato ed allagato da facili alluvioni invernali, mettendo in pericolo il vicinato e coloro che frequentavano la Cappella,

si pensò di porvi rimedio. Venne, dunque, smantellata in buona parte; precisamente verso i punti minacciati costantemente dalle acque e ricostruita nel lato da questa libero. Così le fu data la più adatta disposizione e venne pure fornita di nuovi accessori di fabbrica; totalmente compiuta, fu benedetta il 20 gennaio 1785.

Detta Cappella serviva ad uso dei signori Carfora quando in tempi remotissimi, dimoravano in quel luogo.

La Cappella ha la porta di ingresso volta a mezzogiorno, garantita da un parapetto che le serviva da bastione contro la piena della lava, vi si accede con pochi gradini e, all'interno, vi si trovano tre altari di stucco. Il soffitto è a volta.

Conserva un quadro antico di S. Aniello ed una statua moderna della Madonna del Rosario vestita.

### Motivazione:

La Cappella in questione, pur essendo piccola e distante dal centro abitato, riveste un ruolo importante poiché è il punto di riferimento per le famiglie che abitano nelle vicinanze, per l'ascolto della santa messa o in occasione di particolari ricorrenze religiose. È una cappella isolata e vogliamo che non sia dimenticata, perché la riteniamo parte essenziale del nostro patrimonio artistico.

### Collaborazioni:

Parroco Don Giuseppe Crisci, Enti Locali, Associazioni varie.

## SAN MARCELLINO

**S**an Marcellino è un paese del comprensorio aversano nella provincia di Terra di Lavoro. Sorto su un antico villaggio chiamato "Tre Torri" cambiò il suo nome in San Marcellino per la devozione dei suoi abitanti a San Marcellino martire romano.

Ha una popolazione di 11.837 abitanti ed è posto a metà strada tra Napoli e Caserta. Ubicato sulla stradale provinciale che da Aversa porta a Villa Literno, nella vasta rete dei "Regi Lagni".

Confina con il Comune di Villa di Briano a Nord, ad Ovest con S. Cipriano e Casapesenna, a Sud con Trentola Ducenta ed Aversa, appunto. Ha una superficie di 4,64 Km<sup>2</sup> ed è compreso tra 50 e 75 metri s.l.m. con un'acclività compresa tra lo zero e l'8%.

La principale risorsa del paese rimane l'agricoltura. I suoi campi producono ortaggi, mele, pere, prugne, pesche, pomodori, noci e un'uva dal sapore asprino che dà un ottimo vino.

Gli studiosi locali fanno risalire la nascita del Comune di S. Marcellino già intorno all'anno mille. Ciò è testimoniato da un documento del 1154 ritrovato nell'archivio storico di San Biase in Aversa: "*Maria, figlia del q. Simone Caputo e figlia del q. Gimondo con loro Monoaldo Rainolfo, figlio del q. Pandolfo Rainolfo, abitanti ai Confini di Laneo, ove dicesi San Marcellino, diedero due territori a Giovanni del Laneo figlio del q. Sasso Porcaro*".

Altri documenti saranno rinvenuti più tardi intorno agli anni 1159 e 1201.

Se da un lato la prima documentazione è del 1154, l'insediamento di questo piccolo villaggio, però risale a diversi secoli prima, intorno al V e VI secolo, cioè ancor prima della fondazione della Contea di Aversa da parte dei Normanni.

E' proprio a cavallo di questi due secoli che l'accorpamento di due villaggi esistenti nella zona, Sant'Anastasio e Tre Torri, daranno vita ad un nuovo villaggio: San Marcellino.

Il patrimonio artistico è composto: dalla chiesa principale che risale al XII secolo (1125) dedicata al Santo Patrono di San Marcellino; dalla chiesetta del XV secolo di Santa Maria delle Grazie con annessa una cripta longobarda del 300 d.C. denominata "*Mannocchia*"; dal palazzo ducale appartenuto al Marchese Tovar di Castiglia e dai palazzi De Paola e Conte del XIX secolo. Tutti di notevole interesse storico-artistico.

## San Marcellino

*Monumento adottato:*  
**Palazzo Ducale**

*Ubicazione:*  
**Piazzetta Ducale**

*Scuola:*  
**Media Statale "Leonardo da Vinci"  
di San Marcellino**



### **Cenni Storici:**

Il Palazzo Ducale, in origine Palazzo Marchesale, fu fatto costruire per volere del marchese Iovar di Pastiglia, sopra un già esistente turrato fortilizio, donato da Carlo d'Angiò al Cavaliere francese Jane Troussevache.

Sorge nella parte più antica del paese sull'attuale piazza ducale.

### **Descrizione:**

Esso si presenta su due piani, uno terreno e l'altro nobile e sopra di essi vi è un granile coperto con tetto.

L'imponente portale settecentesco d'ingresso è situato nel centro del fabbricato affiancato da tre finestre a destra e tre a sinistra.

Il piano "nobile" è ripartito con sette finestre, di cui a piombo con il portone.

Il granile posto all'ultimo piano, nel "*suppigno*" e illuminato anch'esso da sette finestre.

Le finestre sono ornate da boccali di pietra in piperno.

L'androne d'ingresso, preceduto da un sobrio portale in bugnato di pietra scura, si presenta con volta a botte e unghie triangolari, sostenute da costoloni su mensole aggettanti e con due simmetrici portali classici in pietra chiara con segnate cornici.

Una scala coperta da una volta a bocca e d'altre interessanti ambienti definiscono il piano terra.

Varcato l'androne ci si trova nel cortile interno quadrangolare, dove interrata, si trova la caratteristica grotta, parzialmente illuminata dalla sovrastante bocca di apertura sul cortile, chiusa da una grata.

Il palazzo attualmente è di proprietà di un privato.

### **Collaborazioni:**

Enti locali.



# SAN MARCO EVANGELISTA

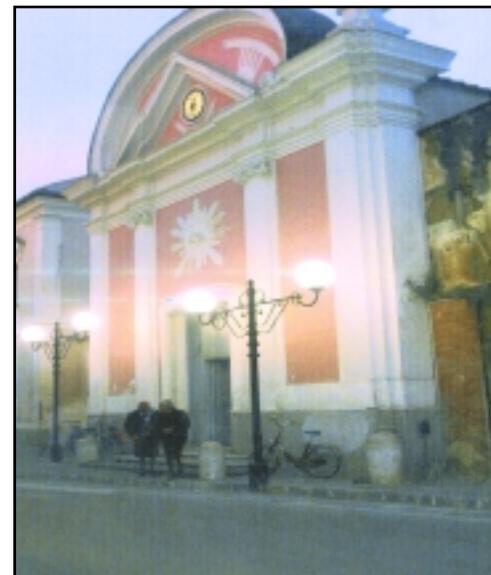
**S**an Marco Evangelista è un piccolo Comune, di estrazione originariamente rurale, posto al centro del triangolo scaleno costituito al lato Nord dal Comune di Caserta, al lato Ovest dal Comune di Marcianise e al lato Est da quello di Maddaloni.

Agli albori del secolo, San Marco Evangelista contava non più di mille abitanti mentre oggi ne conta più di cinquemila, grazie anche al robusto flusso immigratorio verificatosi dal 1960 in poi a seguito della industrializzazione delle zone di San Marco Evangelista e del vicino Comune di Marcianise.

Il nucleo originario del paese era costituito da casolari sparsi nella campagna che a loro volta erano già stati casolari delle riserve di caccia di patrizi napoletani proprietari del latifondo circostante: tra questi si ricordano, ad esempio, i Tupputi-Schinnea o i da Balzo.

Dalla natura o dalla composizione di questo nucleo originario di casolari trasformati in abitazioni rurali di coloni e di coltivatori diretti, derivò nel ventesimo secolo il nome di "Comune di Masserie", che solo in seguito un editto di Vittorio Emanuele II, re d'Italia, trasformò, nel 1863, in Comune di San Marco Evangelista.

A seguito della politica di accentramento amministrativo perseguita dal regime del tempo, nel 1927 il Comune di San Marco Evangelista fu privato dell'autonomia che poi riacquistò nel 1976.



## Cenni Storici:

La Chiesa dello Spirito Santo sorge al centro di un crocevia e in passato fungeva dunque da punto di riferimento spirituale per le antiche "masserie": Masseria Perroni a Nord, Masseria Rozzano a Est, Masseria Pastori a Ovest, Masseria Quaranta a Sud che costituivano il nucleo originario di San Marco Evangelista.

## Descrizione:

La struttura, risalente probabilmente al 1800, si direbbe pensata come chiesetta di campagna delle "masserie".

A pianta rettangolare, nel suo interno gli stili si sovrappongono con estrema libertà, mentre nella facciata la composizione serena e semplice lascia intravedere un gusto prevalentemente neoclassico.

Lo stesso restauro fatto in questi ultimi anni fa pensare ad una superficiale importanza data alla chiesetta, visto l'inserimento di soluzioni del tutto moderne in un contesto di soluzioni estetiche che, comunque, impone un certo rispetto.

## Motivazione:

Rivalutarne l'importanza dal punto di vista storico, religioso, artistico e sociale di un monumento che rappresenta un elemento significativo della nostra storia.

## Collaborazioni:

## San Marco Evangelista

Monumento adottato:

**Chiesa dello Spirito Santo**

Ubicazione:

**Piazza Gramsci**

Scuola:

**Istituto Comprensivo Statale**

**"Viviani" di San Marco Evangelista**

---

Curia Vescovile, Parroco della Chiesa dello Spirito Santo.



# SAN NICOLA LA STRADA

**S**an Nicola la Strada è sorta lungo il tracciato dell'Appia, la prima grande strada romana, fatta costruire da Appio Claudio il Cieco, il 312 avanti Cristo.

Il nome del Comune deriva da San Nicola di Mira, antica città della Licia in Asia Minore. Circa l'appellativo "la Strada", esso indica l'Appia, come ci conferma lo stesso stemma civico.

Il casale di San Nicola la Strada, era costituito nel secolo XVIII da un centro abitato esteso nelle campagne denominate: I Perroni, La Pagliara, Le Nunziatelle, La Croce, Santa Cumaia, L'Arbusto, Il Trivio.

Nel secolo XVIII l'economia del casale di San Nicola la Strada era agricola.

L'edilizia era condizionata dall'attività agricola ed era, perciò, di tipo rurale. Il materiale usato per costruire le case era il tufo.

L'ingresso al cortile era abbastanza ampio da consentire ai carri carichi di prodotti agricoli di poter facilmente transitare.

Nel 1750 il feudo di Caserta passò, per acquisto, in dominio del re Carlo di Borbone.

Dovendosi procedere alla costruzione della reggia di Caserta, fu deciso di acquistare in San Nicola la strada dei terreni per aprire delle cave di pietre dolci.

Fu ritenuto necessario stabilire nello stesso casale di San Nicola la Strada un locale ove riunire gli animali addetti al trasporto delle pietre.

Il trasporto durò pochissimo tempo e quegli edifici furono ingranditi per uso del seguito della Reale Corte. Successivamente furono destinati per Canetteria.

Un'altra scelta della monarchia borbonica che interessò anche il nostro Comune fu la costruzione dello stradone, che doveva collegare la Reggia di Caserta con Napoli.

All'inizio dello Stradone e dei Passeggiatoi, realizzati su progetto del Vanvitelli, ricade la Rotonda che accoglie la Chiesa della Madonna della Pietà.

San Nicola si sviluppa con maggiore rapidità dopo la seconda guerra mondiale fino a diventare oggi quasi un unico agglomerato urbano con Caserta.

## San Nicola la Strada

*Monumento adottato:*  
**Real Convitto "Madonna delle Grazie"**

*Ubicazione:*  
**Piazza Parrocchia**

*Scuola:*  
**Secondo Circolo Didattico  
di San Nicola La Strada**



### Cenni storici:

L'edificio fu realizzato dopo la costruzione della Chiesa di "Santa Maria degli Angeli" (1762-1791) che è attigua all'ex-convitto.

Nel 1837 fu denominato "Ritiro della Madonna del Carmine" e fu utilizzato come asilo per le orfanelle dei morti di colera, che aveva colpito la provincia di Terra di Lavoro.

Con Regio Decreto dell'8 luglio 1850 l'edificio fu adibito a sede del Real Convitto ed Orfanotrofio dedicato alla Madonna delle Grazie e con un nuovo decreto reale del 7 aprile 1851 fu emanato anche il regolamento che prevedeva l'ammissione delle orfane ed anche delle figlie dei militari meritevoli della sovrana munificenza.

Il pio Istituto continuò la sua opera anche dopo l'Unità d'Italia. All'educazione ed istruzione delle educande, sia nell'età borbonica che in quella successiva, provvidero le Suore di Carità che lasciarono l'Istituto nel 1974.

### Descrizione:

L'edificio, di demanio comunale, ha una forma oblunga che si protrae da Est ad Ovest per tutta Piazza Parrocchia e fa da collegamento tra le due chiese: "Santa Maria degli Angeli" la principale e "Santa Maria delle Grazie", chiamata chiesa delle suore, addossata al convitto.

L'edificio è costituito da un solo piano superiore con finestre allineate dove, un tempo, erano le aule e le stanze delle orfanelle.

Al piano terra si trovano vani ora adibiti a circoli ed attività sociali e ricreative.

Nella zona retrostante si trovano due giardini che fanno parte dell'ex-convitto; in uno di essi vi è la "Fontana dei delfini", opera dello scultore Buccini. Attualmente essi sono adibiti a villa comunale.

### Motivazione:

Far conoscere la storia e l'utilità sociale che ha avuto l'edificio per gli abitanti di San Nicola la Strada.

Promuovere negli alunni la sensibilizzazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico del proprio territorio.

### Collaborazioni:

Reti di scuole.

## San Nicola la Strada

*Monumento adottato:  
Villa Comunale - Chiesa "Santa  
Maria delle Grazie"*

*Ubicazione:  
Piazza Parrocchia*

*Scuola: Media Statale "G. Mazzini" di  
San Nicola la Strada*



### Cenni storici:

La Villa Comunale, divenuta tale nel 1994 (sindaco Andrea Letizia), altro non era che un appezzamento di terreno agricolo di oltre quattro moggi, concesso nel 1823 dal sovrano Ferdinando II Re di Napoli all'allora nascente istituto-orfanotrofo per orfanelle, dedicato alla Madonna delle Grazie, per far sì che venisse coltivato, allo scopo di produrre prodotti freschi (soprattutto frutta e verdura) per le orfanelle come agli anni '90 quando scioltasi la comunità dell'orfanotrofo, le cinquanta suore che la gestivano fecero ritorno alla casa madre a Napoli, il divenuto proprietario si adoperò, facendo sì che l'appezzamento di terreno divenisse villa comunale.

Circa la fontana dello scultore marcianisano Buccino, vi è da dire che intorno al 1825 questa era destinata ai giardini della Reggia di Caserta, ma non trovando lì collocazione idonea fu trasferita nell'attuale villa di San Nicola.

Nel 1988, la fontana, a seguito di un furto, fu privata degli originali animali marini e adornata successivamente con delle copie.

Il fabbricato del Real Convitto di S. Maria delle

Grazie, risale alla prima metà dell'Ottocento e trova chiara motivazione nella sensibilità borbonica verso i bisognosi.

Nacque come istituto orfanotrofo per le figlie di militari morti in guerra, associandosi ad altri istituti utilizzati precedentemente per l'istruzione di giovani cadetti figli di ufficiali borbonici morti in guerra. Successivamente i cadetti furono trasferiti alla Nunziatella di Napoli a Pizzofalcone e i locali furono dati in concessione alle sole orfanelle.

Le cinquanta suore che alloggiavano nell'istituto provvedevano all'istruzione fino al compimento della maggiore età delle orfanelle.

All'orfanotrofo fu poi annessa, per volere dei sovrani Ferdinando II e Maria Antonietta d'Asburgo, la chiesa della Madonna delle Grazie.

### Motivazione:

Far conoscere e conservare le radici storiche del proprio territorio.



## San Nicola la Strada

*Monumento adottato:  
Carrozze*

*Ubicazione:  
Palazzo Castaldo*

*Scuola:  
Media Statale "G. Mazzini"  
di San Nicola la Strada*



### Cenni Storici:

Le carrozze fanno il loro ingresso a Palazzo Castaldo nei primi anni del secolo scorso.

Alcune di esse furono acquistate dal signor Decio Castaldo da un principe di Castellammare di Stabia, all'inizio del '900; erano però state costruite intorno al 1850.

### Descrizione:

Della collezione di carrozze di proprietà dei Castaldo, quella che più ci ha colpito è la "Vittoria" che è chiamata anche carrozza dei due mantici.

È una vettura leggera facilmente confondibile con il "Duc" usato nel primo Ottocento.

Di forme e linee armoniose più o meno tondeggianti e inclinate, godette largamente del favore delle persone dell'epoca, influenzate dal prevalere della moda e dei costumi anglosassoni.

Vettura a cassa sospesa, 4 ruote, 4 molle ellittiche a balestra, 2 posti per i passeggeri con panchina anteriore per il cocchiere; la capotte è sostenuta da 4 compassi perché è molto protesa in avanti onde offrire un buon riparo ai viaggiatori; normalmente trainata da un solo cavallo.

La carrozza Vittoria è stata utilizzata anche per girare alcune scene del film "La donna più bella del mondo", girato nel Palazzo Reale di Caserta (regista Robert Z. Leonard).

Il film è la storia (con molte concessioni alla fantasia), di Lina Cavaliere, una cantante del secolo scorso celebre più per la sua bellezza che per le sue

doti canore.

Il film è interpretato da Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman.

### Motivazione:

Attirare l'attenzione sulla scoperta di un bene artistico sconosciuta ai più e sensibilizzare gli enti preposti affinché si pongano il problema del restauro per evitare ulteriori deterioramenti del bene.



Monumento adottato:  
**Chiesa Santa Maria degli Angeli**

Ubicazione:  
**Piazza Parrocchia**

Scuola:  
**Media Statale "G. Mazzini"  
di San Nicola la Strada**



### Descrizione:

La chiesa di "S. Maria degli Angeli" sorge in una zona baricentrata rispetto al nucleo storico del paese, così come richiede la concezione cristiana, che vede nel luogo di culto il polo di convergenza della cittadinanza.

Essa è orientata secondo l'asse Nord - Sud così come voleva la concezione pagana delle civiltà italiane.

Strutturalmente risulta articolata su due livelli.

Al primo livello, che costituisce il vero luogo di culto, si accede da un ampio e recintato sagrato, rialzato rispetto all'asse viario.

Originariamente il livello seminterrato era accessibile tramite una scala a chiocciola sistemata al lato sinistro dell'altare ricavata nella pietra di tufo costituente il naturale sottosuolo della zona.

Nel secondo ambiente, oltre alla zona centrale, posta in corrispondenza del presbiterio, caratterizzato da una copertura ottenuta dall'inserzione di più volte troviamo due cappelline in corrispondenza delle sacrestie.

La tipologia della chiesa è a pianta longitudinale, essa è impostata dalla successione di vani cubici ed il tutto è stato progettato con l'intento di neutralizzare gli effetti illusionistici con la perentoria affermazione di una spazialità unitaria accentrata.

### Motivazione:

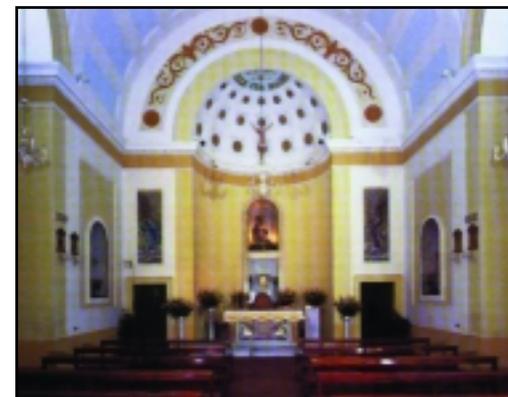
Far conoscere e conservare le più rilevanti opere d'arte presenti sul territorio.



Monumento adottato:  
**Chiesa Santa Maria della Pietà**

Ubicazione:  
**Piazza Largo Rotonda**

Scuola:  
**Media Statale "G. Mazzini"  
di San Nicola la Strada**



### Cenni Storici:

S. Maria della Pietà era collocata nelle ubertose campagne del Barone Piccolellis, non molto distante dalle Masserie dette della "Signora".

Il Barone, poi, nel testamento, lasciò tale cappella al Comune di San Nicola.

In principio era un tempio classificato nell'Archivio di Stato e affidato alle cure di un eremita scelto tra le persone povere. A tale tempio era affidata la custodia dei campi e l'allontanamento degli spiriti cattivi.

Tale apparve al Re Carlo di Borbone quando con l'architetto Vanvitelli si recò ad esaminare quei luoghi. Quella cappella, fu inglobata nel progetto della Rotonda. Vanvitelli, si limitò ad aggiungerci un nuovo corpo avanzato sulla facciata, conferendo ad essa la mirabile classicità delle grandi opere architettoniche.

### Descrizione:

Grazie ad un'ampia gradinata formata da 18 scalini, intervallati da un piano intermedio, si giunge al sagrato che precede l'ingresso principale.

La facciata esterna, principale, oltre ad essere sopraelevata rispetto alla strada, presenta due alte e slanciate colonne di tufo, poste su un basamento di pietra e sormontate da capitelli di stile ionico; il piccolo ambulacro, chiamato dagli antichi greci "Pronaos", risultante dalla posizione delle colonne suddette, è coperto da una volta a padiglione e preannuncia il vero e proprio ingresso alla chiesa.

La parte superiore della facciata, divisa da quella sottostante dalla tipica trabeazione architravata, sulla quale è posta la scritta "Mostra Te Esse Matrem", non poteva trovare altra logica conclusione che nel frontone triangolare anch'esso in stile ionico e con la pre-

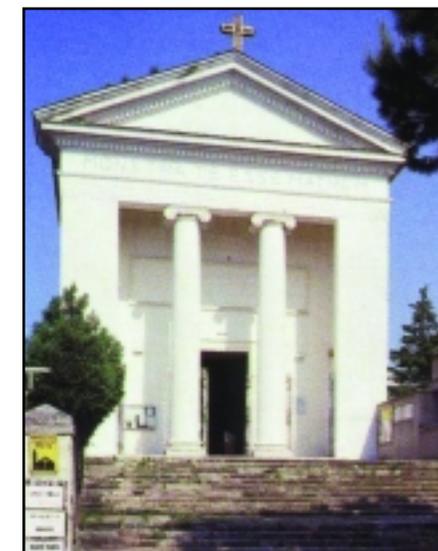
senza di dentelli.

Lo spazio interno, al primo impatto, sembra generato da un'unica e ampia navata di forma rettangolare, ma analizzato più attentamente rivela uno schema a pianta cruciforme che riconduce a quell'ideale di centralità che è anche la caratteristica predominante dell'esterno.

Tutti i particolari esterni implicano una visione prospettica frontale che è tipica dei templi italici ed in particolare dei templi romani.

### Motivazione:

Far conoscere e conservare le più rilevanti opere d'arte presenti sul territorio.



## San Nicola la Strada

*Monumento adottato:  
Confraternita di San Nicola*

*Ubicazione:  
Via Bronzetti*

*Scuola:  
Media Statale "G. Mazzini"  
di San Nicola la Strada*

### Cenni storici

Inizialmente la Confraternita, dedicata al Santo Patrono "San Nicola di Bari", si riuniva presso la Cappella della Madonna della Pietà, allora estrema periferia di San Nicola la Strada; successivamente, per concessione della famiglia De Piccolellis, cui giunsero le lamentele dei fratelli circa la pericolosità che si affrontavano nel portarsi presso quel pio luogo, fu accolta da un'altra cappella denominata Madonna delle Grazie, più centrale e sicura.

A metà '800, quando per magnanimità borbonica si costruì l'Istituto Orfanotrofico dedicato alla Madonna delle Grazie, dovendo subire la cappella stessa delle ristrutturazioni con l'aggiunta dei campanili, la confraternita fu a sua volta sfrattata e accolta nella cappella privata della famiglia Di Stazio di Via Bronzetti che donò con atto scritto ratificato dal sovrano la cappella alla confraternita, che poté finalmente porre sulla facciata della costruzione la scritta "Confraternita S. Nicola di Bari".

### Descrizione:

La costruzione risale al 1719 e rispecchia le caret-



teristiche delle altre cappelle private dell'epoca presenti ancora oggi in San Nicola.

La facciata è molto semplice e non presenta decorazioni degne di particolare rilievo.

Nella parte antistante c'è un cancello in ferro battuto attraverso cui si accede al sacro a forma di un rettangolo irregolare.

Attualmente la confraternita partecipa alla processione del Santo Patrono "San Nicola di Bari" con i costumi tradizionali e l'oggettistica relativa (medaglie, stendardi, ecc.) e prima di avviarsi nelle processioni, i fratelli, una volta riunitisi al suono delle campane, escono da questa cappella già pronti in costume.

### Motivazione:

La conoscenza e la conservazione delle tradizioni presenti sul territorio.



## San Nicola la Strada

*Monumento adottato:  
Emiciclo Est*

*Ubicazione:  
Largo Rotonda San Nicola la Strada*

*Scuola:  
Media Statale "G. Mazzini"  
di San Nicola la Strada*



### Cenni Storici:

La borgata rurale detta "Rotonda" è vissuta, per oltre due secoli in totale riservatezza tanto da fornire l'errata interpretazione di essere una realtà separata dal contesto municipale.

La sua costruzione ebbe inizio parallelamente alla Reggia di Caserta, e fu subito oggetto di molte attenzioni da parte dei notabili locali, senza per questo dimenticare l'agricoltura e la pastorizia che spinsero i suoi abitanti sempre più a Sud fino ai margini del fiume Clanis.

I suoi abitanti mantennero sempre un clima di collaborazione con i paesi confinanti.

Fino a pochi anni fa, qui si svolgeva un palio chiamato "Torque Rosate" cioè un carosello ippico riservato ai cavalieri locali.

### Descrizione:

La rotonda è divisa in due emicicli della Via Appia.

Gli alberi, in essa contenuti, rappresentano un vero e proprio polmone di ossigeno per l'intera popolazione locale.

### Motivazione:

Per far conoscere ai giovani il territorio e, possibilmente spingerli a conservare i propri beni culturali, artistici e ambientali.



## San Nicola la Strada

*Monumento adottato:  
Museo della Civiltà Contadina*

*Ubicazione:  
Piazza Municipio*

*Scuola:  
Media Statale "G. Mazzini"  
di San Nicola la Strada*

### Cenni storici:

Il museo è stato inaugurato il 22 gennaio 1998.

Nei mesi precedenti, su invito del Comune, i cittadini di San Nicola, hanno donato gli attrezzi, gli oggetti di uso quotidiano e gli altri reperti che ora sono contenuti nel museo.

### Descrizione:

Il museo nasce alla metà degli anni Novanta e trova le origini nel desiderio comune di tutelare e conservare i segni della cultura materiale del passato e nel bisogno comunitario di non dimenticare il sapere legato ad un mondo di cose lontane spesso fatte di poveri oggetti di uso quotidiano.

Gli oggetti esposti sono numerati, catalogati e i nominativi dei donatori sono stati annotati in un apposito registro a futura memoria.

Fra i reperti esposti vi sono zappe, erpici, aratri, carrucole in legno, catini di rame, mozzi di carro, cesti, mortai, pestelli.....

Vi sono reperti di grande rarità, curiosità, pezzi di antiquariato e oggetti introvabili.

Il museo contiene anche la ricostruzione di una casa contadina con un arredamento essenziale.



### Motivazione:

Il museo comunale può essere uno strumento per studiare il passato come momento fondamentale che ci aiuta a capire il presente per costituire un migliore futuro.

Visitarlo significa confrontarsi con un mondo che, sebbene quasi del tutto scomparso, ci appartiene ancora.



## San Nicola la Strada

*Monumento adottato:  
Chiesa Santa Maria delle Grazie*

*Ubicazione:  
Piazza Parrocchia*

*Scuola:  
Media Statale "G. Mazzini"  
di San Nicola la Strada*



### Cenni Storici:

La Chiesa, detta affettuosamente, dalle suore, "orfanotrofio", perché in essa si ritrovavano per le celebrazioni religiose alle quali assistevano anche le orfanelle del vicino Real Convitto, è un monumento storico di particolare valore, perché rappresenta un raro esempio di donazione fatta dal sovrano Ferdinando II di Borbone, al nascente orfanotrofio "Santa Maria delle Grazie".

Essa originariamente, era appartenuta alla famiglia De Piccolellis, cui nel 1835 il sovrano di Napoli la confiscò per donarla all'Educandato femminile.

Era una cappella gentilizia, usata dalla Congrega di San Nicola di Bari, per cui fu necessario restaurarla perché fosse messa in condizioni di maggiore prestigio, data la personalità del donatore.

A proprie spese, Re Ferdinando II di Borbone, la fece decorare rendendola un piccolo gioiello, grazie all'intervento di noti artisti napoletani.

### Descrizione:

La Chiesa finita offre un insieme di grande effetto architettonico; all'interno sono presenti quadri sacri di alto pregio, basti pensare a quello collocato sulla parete di fronte, il Santissimo Altare, costruito con stupendi marmi policromi.

Degni di nota risultano i due campanili, ma solo in uno di essi c'è l'orologio pubblico che ancora segna il lento e inesorabile trascorrere del tempo.

Sempre dall'interno, il sacro luogo era collegato al Real Convitto Orfanotrofio attraverso un corridoio

che univa il refettorio alla Chiesa, per consentire alle educande il transito senza essere viste dalla strada.

Il Re e la Regina, alla sua inaugurazione, vollero scoprire le due targhe marmoree che, data l'incuria cui la struttura è stata lasciata sono, a tutt'oggi, assolutamente indecifrabili.

### Motivazione:

Per far conoscere ai giovani il territorio e, possibilmente, conservare le tradizioni.

## San Nicola la Strada

Monumento adottato:  
*Abitazioni a Corte*

Ubicazione:  
*Via Appia, Via De Gasperi*

Scuola: *Istituto Comprensivo  
"E. De Filippo"  
di San Nicola la Strada*



### Cenni storici:

Fino a poco più di cinquanta anni fa i cortili rappresentavano il fulcro della vita sociale: erano il luogo in cui le varie famiglie che abitavano nella casa si dedicavano a particolari attività agricole e si intrattenevano per conversazioni e pettegolezzi.

### Descrizione:

Il centro di S. Nicola la Strada è ricco di cortili i quali però, oggi, sono stati quasi tutti completamente trasformati perché in essi sono stati costruiti nuovi appartamenti.

L'abitazione di un tempo invece era solitamente una "casa a ringhiere", le cui stanze si affacciavano sul cortile interno.

I vari nuclei familiari possedevano due stanze al pian terreno, adibite a zona giorno, e un paio di

camere da letto al piano superiore, cui si accedeva mediante una scala esterna.

In comune erano, spesso, il pozzo, il lavatoio, le cantine e un bagno spartano.

Tutti vivevano gomito a gomito: non erano rari i piccoli litigi per cose futili ma c'era anche una grande solidarietà poiché ci si aiutava a vicenda per alleviare il peso della miseria e delle faticose giornate di lavoro.

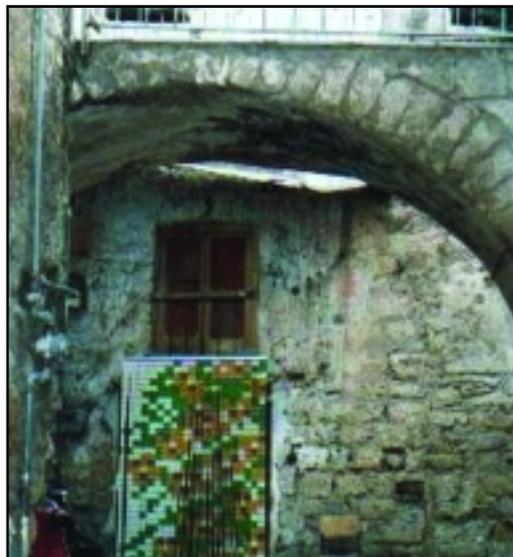
Nel cortile si svolgevano quasi tutti i lavori agricoli come l'essiccazione del grano e del granturco, la battitura dei fagioli e della canapa.

### Motivazione:

Conoscenza delle antiche usanze proprie della nostra terra.

### Collaborazioni:

Biblioteca Comunale, Ente Locale.



## San Nicola la Strada

Monumento adottato:  
*La Rotonda*

Ubicazione:  
*Viale Carlo III*

Scuola: *Istituto Comprensivo  
"E. De Filippo"  
di San Nicola la Strada*



### Cenni storici:

La piazza, denominata "La Rotonda" per la sua forma perfettamente circolare, fu progettata dal Vanvitelli che creò una straordinaria simmetria con l'altra grande piazza antistante la Reggia.

### Descrizione:

Nel progetto del Vanvitelli la Rotonda era l'ingresso per antonomasia, da cui si accedeva alle meraviglie della Reggia.

Nel suo perimetro, già prima dell'avvento di Re Carlo III, trovarono collocazione alcune masserie, di solito quadrate, con affiancata l'aia, abbastanza spaziosa per i lavori stagionali.

Vi era, inoltre, una antica cappella gentilizia facente parte del feudo dei De' Piccolellis, fatta restaurare da Re Carlo con l'aggiunta di un supporto a due colonne. Oggi la chiesa è divenuta parrocchia col nome di "Maria S.S. della Pietà", perché all'interno vi è un grande dipinto che raffigura, appunto, la "Pietà" di Michelangelo.

Fino al 1956 alla Rotonda, nel giorno di Pentecoste, si svolgeva una corsa di cavalli denominata "Il palio di Pasqua rosata", molto simile a quello che ancora oggi si effettua a Siena.

### Motivazione:

Far conoscere agli alunni la storia e le tradizioni legate a determinati luoghi del proprio paese.

### Collaborazioni:

Biblioteca Comunale, Ente Locale.



## San Nicola la Strada

Monumento adottato:  
**Viale Carlo III, lo "Stradone"**

Ubicazione:  
**Viale Carlo III**

Scuola: **Istituto Comprensivo  
"E. De Filippo"  
di San Nicola la Strada**



### Cenni storici:

Il Viale Carlo III, denominato "lo Stradone" per la sua notevole ampiezza, fu progettato da Luigi Vanvitelli su richiesta di Carlo di Borbone, per collegare Caserta a Napoli.

L'architetto olandese lavorò a questo progetto dal 1752 al 1756 e incluse, in esso, anche la costruzione di acquedotti, alloggi per l'esercito, scuderie e luoghi di svago.

### Descrizione:

Il progetto della costruzione della strada Caserta - Napoli è il segno tangibile dell'opera dei Borboni e testimonia la lungimiranza dell'architetto Luigi Vanvitelli.

L'ampiezza, davvero notevole per quei tempi, doveva consentire il passaggio dei carri, mentre le due strade laterali presero il nome di "passeggiatoi", perché dovevano servire per i pedoni, che all'epoca erano tanti.

Nel 1833 il re Ferdinando II fece mettere ai lati della strada doppi filari di superbi platani che per 133 anni hanno reso maestoso il viale, formando con i loro rami un arco di grande effetto paesaggistico.

Oggi, purtroppo, di essi, abbattuti perché malati, non resta che il ricordo.

### Motivazione:

Conoscenza delle radici storico - culturali del proprio paese.

### Collaborazioni:

Biblioteca Comunale, Ente Locale.

## San Nicola la Strada

Monumento adottato:  
**Antica Conceria**

Ubicazione:  
**Via Santa Croce**

Scuola: **Istituto Comprensivo  
"E. De Filippo"  
di San Nicola la Strada**



### Cenni storici:

La lavorazione delle pelli, insieme a quella delle corde, era un'attività commerciale molto diffusa a S. Nicola la Strada e risale probabilmente ai tempi dell'antica *Calatia*.

### Descrizione:

Alla conceria sostavano le greggi che transumavano dai miseri erbaggi del Sannio a quelli più pingui dei Mazzoni.

La struttura, all'interno, disponeva di fondaci, pozzi, forni, negozi e quant'altro potesse servire al mini-villaggio feudale che, partendo dall'attuale Vicolo Santoro, proseguiva fino al Vicolo Maiello con sbocco in Via Santa Croce, nella cui angolazione era collocata la cappella gentilizia della famiglia Santoro.

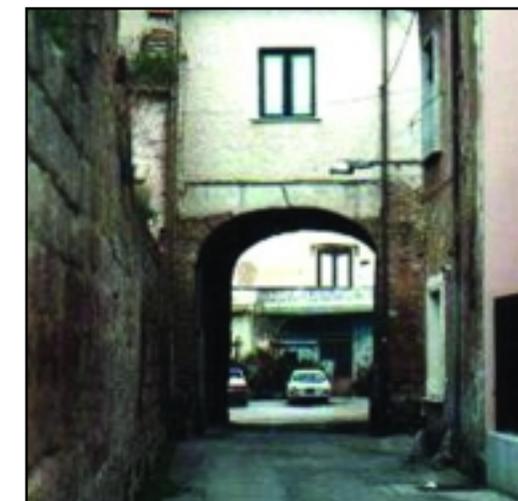
La Corderia, invece, operava nel complesso localizzato nel vicolo detto ancora oggi "dei Funai", sulla Via Bronzetti.

### Motivazione:

Far conoscere agli alunni attività e mestieri un tempo molto comuni, ma oggi scomparsi.

### Collaborazioni:

Biblioteca Comunale, Ente Locale.



## San Nicola la Strada

Monumento adottato:  
*Via Appia, "Regina Viarum"*

Ubicazione:  
*Via Appia, tra S. Nicola e Maddaloni*

Scuola: *Istituto Comprensivo  
"E. De Filippo"  
di San Nicola la Strada*

---

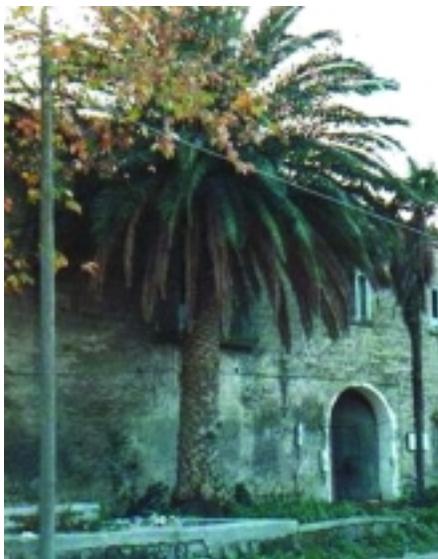
### Cenni storici:

Iniziata nel 312 dal censore Appio Claudio Cieco, è la più antica e la più importante strada costruita dai Romani e congiunge Roma con Brindisi, passando per S. Nicola che ha voluto ricordare l'importanza di questa via anche nel toponimo.

### Descrizione:

Dell'antica strada oggi resta solo il tracciato, in quanto è scomparso l'originario selciato dalle pietre irregolari di varia pezzatura, poste sopra spianate di ghiaia e calcina, l'una accanto all'altra con una leggera gobba centrale, detta "schiena d'asino", indispensabile a marcare la pendenza laterale.

Possiamo, invece, ancora oggi ammirare i "cippi" distanti un miglio l'uno dall'altro che indicavano la distanza da Roma: essi costituivano la prima forma di segnaletica stradale, insieme alle colonnette in marmo o in granito beige, rotonde o quadrangolari,



sistemate ogni otto miglia (11.840 metri).

Una di queste colonnette in granito rosso, posta all'angolo tra Via Appia e Via Bronzetti, è il ricordo e la testimonianza della gloriosa civiltà romana presente a S. Nicola la Strada.

### Motivazione:

Difendere dal degrado una delle più gloriose testimonianze del passato presenti nella nostra cittadina.

### Collaborazioni:

Biblioteca Comunale, Ente Locale.



## San Nicola la Strada

Monumento adottato:  
*La "Macennula", antico attrezzo per battere la canapa*

Ubicazione: *Museo Contadino, Piazza Municipio*

Scuola: *Istituto Comprensivo "E. De Filippo"  
di San Nicola la Strada*

---



### Cenni storici:

La coltivazione della canapa ha costituito per secoli l'attività prevalente della nostra zona, favorita dalla terra umida della valle e dalla bonifica dei Regi Lagni, dove essa veniva messa a macerare, per poi essere battuta con la *Macennula* nei cortili o sulla aie delle abitazioni rustiche.

### Descrizione:

Si tratta di un attrezzo agricolo costituito da una lunga base di legno scanalata cui è fissato un grosso bastone di pari lunghezza che il contadino alzava e abbassava per battere la canapa appoggiata sulla scanalatura.

In questo modo i contadini liberavano le piantine della parte legnosa e recuperavano la fibra tessile che veniva, poi, utilizzata per realizzare panni e lenzuola.

### Motivazione:

Far riscoprire agli alunni la civiltà contadina del proprio paese e le varie tappe della sua evoluzione socio-economica.

### Collaborazioni:

Biblioteca Comunale, Ente Locale.



## San Nicola la Strada

*Monumento adottato:  
Assunzione di Santa Maria  
tra gli angeli e Crocifisso*

*Ubicazione: Piazza Parrocchia*

*Scuola: Istituto Comprensivo  
"E. De Filippo"  
di San Nicola la Strada*



Fu realizzato nel 1791 dal pittore Giuseppe Bonito.

Il Crocifisso, realizzato su base altare marmorea, quasi ad altezza naturale, è in legno bianco.

Disegnato dall'architetto Vincenzo Romano fu eseguito dallo scultore tedesco Musner.

E' meta di moltissimi fedeli, attirati dalla mestizia del Volto Santo, segnato dalla sofferenza che precede la morte, prima del miracolo della Resurrezione.

### **Motivazione:**

Far scoprire e valorizzare il patrimonio artistico del proprio paese.

### **Collaborazioni:**

Biblioteca Comunale, Ente Locale.



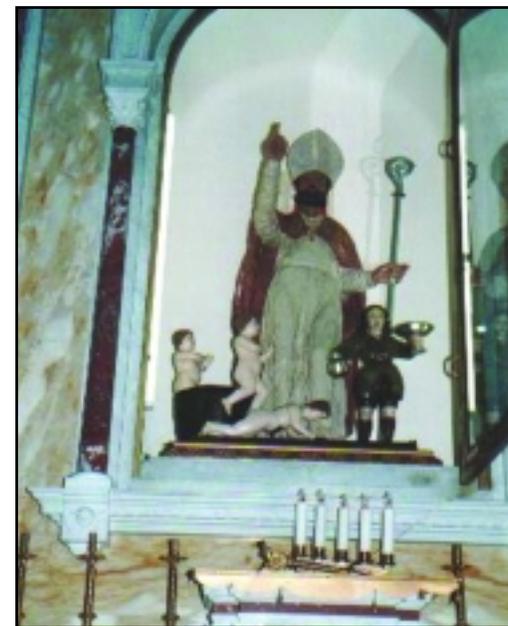
## San Nicola la Strada

*Monumento adottato:  
Statua di San Nicola*

*Ubicazione:*

*Chiesa "Santa Maria degli Angeli" -  
Piazza Parrocchia*

*Scuola: Istituto Comprensivo "E. De  
Filippo" di San Nicola la Strada*



### **Cenni storici:**

La statua lignea di S. Nicola, vescovo di Mira, riportata da un recente restauro nella sua veste originaria, ha origini molto antiche, che risalgono al 1600.

### **Descrizione:**

Il Santo è raffigurato con una tunica bianca, coperta da un ricco mantello di colore porpora e con una mitria d'argento sulla testa.

Al collo, in origine, aveva una croce d'oro con al centro incastonato un grosso rubino, pendente da una catena in oro massiccio.

Crocifisso e catena furono rubate nel 1966 da mani sacrileghe.

Ai piedi del Santo sono posti tre fanciullini, salvati, come vuole la tradizione, da un oste malvagio che li aveva affettati per servire ai clienti la tenera carne dei corpi straziati.

Ogni anno, il giorno di martedì in albis, il simulacro del Santo Patrono viene posto su una "barca", riccamente adornata di drappi e infiorata di rose e viole, e viene portata a braccia dagli accollatori per le vie principali strade della nostra città.

### **Motivazione:**

Far scoprire agli alunni le origini del culto di San Nicola e delle tradizioni popolari locali.

### **Collaborazioni:**

Biblioteca Comunale, Ente Locali.

## San Nicola la Strada

Monumento adottato:  
**Il Lazzaretto**

Ubicazione:  
**Via Gentile, Largo La Sapienza**

Scuola: **Istituto Comprensivo  
"E. De Filippo"  
di San Nicola la Strada**



### Cenni storici:

Costruito probabilmente intorno al 1650, nacque da un'idea del viceré di Napoli, conte di Castrillo, il quale sospettando che il contagio di peste, già in atto in Lombardia, potesse estendersi nel Regno, pensò di far costruire un moderno Lazzaretto oltre la cinta muraria della capitale.

### Descrizione:

La costruzione, ora pericolante, si compone di una torre quadrangolare che dal basamento sale al primo piano a cui si accedeva attraverso una scala esterna.

Accanto alla torre è ben visibile un corpo fabbricato di struttura ordinaria, più simile ad una masseria che ad un luogo di cura.

L'interno è suddiviso in sei grandi stanze al piano terreno e al primo piano, con la copertura in tegole.

La costruzione è dotata di un immenso cortile



quadrangolare cui si accede da un unico varco.

### Motivazione:

Sensibilizzare gli alunni alla conoscenza e alla tutela di un monumento poco conosciuto, testimone della nostra storia, che rischia di deteriorarsi in modo irreversibile.

### Collaborazioni:

Biblioteca Comunale, Ente Locale.

## San Nicola la Strada

Monumento adottato:  
**Piedritti, battenti, edicole votive**

Ubicazione:  
**Piazza Municipio, Piazza Parrocchia**

Scuola: **Istituto Comprensivo  
"E. De Filippo"  
di San Nicola la Strada**



### Cenni storici:

Nel centro storico di San Nicola e sui palazzi che sono riusciti a salvarsi dall'usura del tempo e dall'incuria degli uomini ne possiamo ancora ammirare piccoli ma importanti segni del nostro passato che hanno una collocazione storica nel periodo compreso tra il '700 e il '900.

### Descrizione:

I piedritti, i battenti e le edicole votive costituiscono i cosiddetti "beni minori", che parlano della vita degli uomini, delle loro abitudini quotidiane, della loro religiosità.

In un'epoca in cui le case erano costruite in pietra di tufo si sistemavano ai lati del portone due sostegni dell'arco di ingresso (*piedritti*), generalmente in granito; si evitava così che i carri che entravano ed uscivano, strisciando con forza sulle pietre tufacee, le consumassero e le danneggiassero.

Tutti i portoni avevano, inoltre, un battiporta, "*u tuzzuliaturu*", di materiali e forme vari, a seconda della ricchezza e della posizione sociale dei proprietari. Oggi quasi tutti sostituiti da moderni citofoni.

Moltissimi, poi, erano i palazzi che esponevano agli astanti nicchiette con immagini sacre (edicole votive): si metteva in questo modo la casa sotto la tutela di un santo, affinché proteggesse la famiglia, gli animali, i prodotti della terra, da epidemie, terremoti, incendi ed ogni altra possibile calamità.

### Collaborazioni:

Biblioteca Comunale, Ente Locale.



## *San Nicola la Strada*

*Monumento adottato:  
Sotterranei della Chiesa  
"S. Maria degli Angeli"*

*Ubicazione: Piazza Parrocchia*

*Scuola: Istituto Comprensivo  
"E. De Filippo"  
di San Nicola la Strada*

---

### **Cenni storici:**

Costituivano fino al 1871 il cimitero di S. Nicola la Strada e di S. Marco Evangelista; in essi infatti per 110 anni furono sepolti, come era d'uso comune nel passato, i morti dei due paesi.

### **Descrizione:**

Ricordano per la loro struttura le antiche catacombe, per il susseguirsi di archi sostenuti da pilastri.

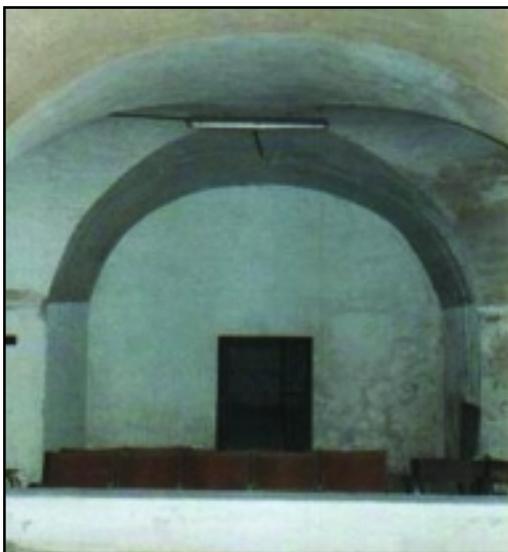
Le tombe erano situate dietro le pareti perimetrali chiuse con lastre di marmo o con gigantesche pietre di tufo.

Col tempo i sotterranei hanno cambiato volto e funzioni e nessuno oggi potrebbe immaginare di trovarsi in un vecchio cimitero.

Rimangono, a ricordo della vecchia funzione, solo tre tombe appartenenti a membri della famiglia Della Peruta.

Negli anni '80 il parroco di S. Nicola, mons. Pasquariello, ha provveduto alla ristrutturazione di questi locali destinandoli alle riunioni dei giovani dell'Azione Cattolica.

E' un vero peccato che essi non possano essere



utilizzati per scopi socialmente utili a causa della mancanza di un'uscita di sicurezza.

### **Motivazione:**

Conoscenza e valorizzazione del patrimonio architettonico presente sul territorio comunale.

### **Collaborazioni:**

Biblioteca Comunale, Ente locale.



# SAN POTITO SANNITICO

**S**an Potito Sannitico, paese piccolo dal nome antico, *Casale Sancti Potiti*, è spesso nominato in documenti dal '400 ed appartenne a Piedimonte fino al 1749, anche se già dal 1600 aveva un'autonomia amministrativa locale.

Se il toponimo è cristiano, e non va oltre gli undici secoli, la popolazione sul posto risiede dalla protostoria sannitica; ne danno prova il corredo delle tombe ritrovate e la formazione urbanistica.

Non essendo stata mai "terra murata", San Potito Sannitico ha avuto uno sviluppo urbanistico incrociando la protostorica pista pastorale, di accesso ai monti attraverso la valle del londo (tronco scavato per abbeverare), in salita fra le attuali Porta Agricola e Sala, colle traverse relativamente più recenti. Queste, derivate dall'economia agraria, sono state prodotte sin dalla divisione delle terre, sia dalla convergenza commerciale verso Piedimonte. In una formazione urbanistica dettata dalla geoeconomia, più che da una progettualità umana.

Infatti un antico insediamento, e lungo un asse di tratturale percorrenza, sorse in questa area, come attestano i ruderi di ville romane con avanzi di terme nonché, i sepolcri e la ricca messe di oggetti fittili rinvenuti nel suo territorio.

Sull'antica Via Latina, per un percorso che da Teano - attraverso *Allifae* e *Telesia* - raggiungeva Benevento(*um*) e precisamente tra *Allifae* e *Telesia* (Telese Vecchia) sono, sulle colline a Nord, resti di ville tra cui quelli a San Potito Sannitico, risalenti ad età tardo-repubblicana, che appartengono ad un complesso piuttosto esteso.

Per il periodo medioevale si può risalire, oltre che alla chiesa di San Cassiano, anche a un centro di culto per il santo toponomastico, da secoli non più esistente, e alla chiesa parrocchiale documentata dal 1417.

La storia di San Potito moderna inizia dal 1601, anno di ricostruzione della parrocchia, continua nel 1615 quando ebbe un'amministrazione locale, nel 1749 quando divenne Comune autonomo e non fu più casale, nel 1854 quando ebbe i boschi e nacque il territorio comunale attuale, dal 1862 intitolatosi "Sannitico".

Verso la fine del Seicento, il villaggio s'è sviluppato ed è diventato borgo.

Il suo accresciuto benessere dev'essere effetto, dell'avvenuta industrializzazione di Piedimonte. La ricchezza si vede dalle costruzioni e dalle fondazioni. Sorgono case "palazziate" dalla ricca decorazione barocca, perfino con cappelle gentilizie e vengono fondate confraternite che sono vere e proprie opere pie, come quelle di Sant'Antonio e dell'Addolorata, tutte unificate dalla congrega di Carità nel 1865.

Nel 1943 con esempio raro, durante i giorni del terrore, vide funzionare una "squadra di vigilanza" e un "gruppo sanitario", promossi dal conte Roberto Filangieri e da alcuni concittadini coraggiosi.

## San Potito Sannitico

*Monumento adottato:*  
**Palazzo Filangieri de Candida Gonzaga**

*Ubicazione:* **Centro Storico**

*Scuola:* **Istituto Comprensivo Gioia Sannitica - Plesso Media di San Potito Sannitico**



### Cenni storici:

Tra i palazzi antichi di San Potito Sannitico quello che, sicuramente, è più ricco di storia è il Palazzo Filangieri de Candida Gonzaga.

Costruito nel Settecento ed ampliato nello Ottocento, presenta un tipico esempio di dimora gentilizia del Sannio ed è edificato su una struttura di una villa romana di cui si conservano i cunicoli degli acquedotti, che fino a non molto tempo fa alimentavano vasche e fontane ancora visibili nel giardino.

Il cunicolo sotto casa è percorribile per circa 60 m fino al confine oltre il giardino.

E' stato dichiarato monumento storico-artistico con decreto ministeriale del 9/11/1993.

La sua architettura esterna ed interna ricorda lo stile del Palazzo Reale di Caserta (naturalmente in misura ridotta) perché la costruzione della "Reggia" influenzò lo stile delle costruzioni signorili dell'epoca.

Anche i proprietari e costruttori del palazzo, i Sanillo, ricchi possidenti e di notevole cultura, s'ispirarono al palazzo borbonico di Caserta nell'ampliare ed arredare la loro dimora.

### Descrizione:

Lo scalone, in proporzione minore, ricorda quello della Reggia di Vanvitelli del tipo "forbice a doppia rampa", con il ballatoio poggiante su due colonne doriche.

I gradini sono realizzati in pietra viva e le pareti sono decorate da tre grandi affreschi.

Al piano terra altri ambienti, pavimentati in pietra viva, conservano le antiche destinazioni a scuderia, a stalla ed a magazzini per il grano e per l'olio.

Dal romantico cortile, intorno al quale si sviluppano le quattro ali del palazzo, pavimentato con mattoni a "spina di pesce" e ripartito in settori stellari da fasce di pietra viva, parte la scala che conduce al primo piano. Qui distinguiamo la parte più rustica del

'700 e la parte nobile dell'800. La parte nobile è ricca di decorazioni ottocentesche.

Le pareti delle varie sale sono coperte da parati di carta che riproducono nelle tinte e nei colori i disegni che ritroviamo nella Reggia di Caserta.

I pavimenti, tutti in piastrelle di cotto, sono dipinti con disegni unici, geometrici ed in finto marmo.

Anche le tele dei soffitti sono affrescati secondo disegni ottocenteschi. Travi a vista o rivestite di carta dipinta d'epoca si trovano invece nella parte settecentesca più antica, che conserva anche una tipica cucina rustica, dotata di grande cappa sopra il camino.

Le porte e le innumerevoli finestre e balconi della parte nobile ottocentesca, sono laccate della "Grove of London", nel 1810.

### Motivazione:

Abbiamo adottato questo complesso perché costituisce un notevole esempio di casa aristocratica pluristratificata con i suoi servizi necessari alla vita agraria e le decorazioni alla moda, in voga presso la corte casertana agli inizi del XIX secolo.

Ha, poi, un ampio giardino in splendida posizione panoramica sulla valle del Medio Volturno, che si estende su due livelli, la parte superiore "all'italiana", quello inferiore "all'inglese" e sullo sfondo un tempio Neoclassico.

### Collaborazioni:

Preside Domenico Loffreda  
Avv. Paolo Rapa.

## *SAN PRISCO*

**S**an Prisco, oggi piccolo centro urbano della provincia di Caserta, si estende a Sud-Est verso Curti e Casapulla, a Nord-Ovest verso Sant'Angelo in Formis e Santa Maria Capua Vetere come adagiato tra le prime ondulazioni del Monte Tifata e la Via Appia.

Prima della seconda guerra mondiale faceva parte del circondario di Santa Maria Capua Vetere.

Con il D.L.P. del 31/10/1946 ebbe la sua autonomia.

Nel dicembre del 1847 contava una popolazione di 5.266 abitanti; al 31 dicembre del 2002 l'incremento demografico ha superato quota diecimila.

L'occupazione principale è l'agricoltura, ma tra gli abitanti sono rappresentate diverse categorie di artigiani, commercianti e professionisti.

Accanto all'attività agricola e al commercio dei suoi prodotti tipici (olive, grano, frutta e vino), stanno crescendo piccoli impianti di trasformazione come frantoi, salumifici e caseifici.

Alcune imprese di media dimensione, le fiancheggiano nel settore impiantistico collegato alla più grande industria provinciale.

La via principale è intestata con giusto merito a Michele Monaco, l'illustre storico sanprischese autore tra l'altro della preziosa opera "*Sanctuarium Capuanum*".